THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Caliò (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassilikì Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Instituts für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Riccardo Montalbano, *Tra Campidoglio e Tevere. Il sistema viario dei Fori Boario e Olitorio in età antica*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:
R. Montalbano, *Tra Campidoglio e Tevere. Il sistema viario dei Fori Boario e Olitorio in età antica*, *Thiasos* 14, 2025, pp. 325-351

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

Tra Campidoglio e Tevere. Il sistema viario dei Fori Boario e Olitorio in età antica

Riccardo Montalbano*

Key words: topography of ancient Rome, urban street network, Forum Boarium, Forum Holitorium

Parole chiave: topografia di Roma antica, rete stradale urbana, Foro Boario, Foro Olitorio

Abstract:
This paper offers a study of the ancient road system in the area between the Forum Boarium and the Forum Holitorium, a key junction in Rome's urban and suburban traffic network. Drawing on literary, epigraphic, and archaeological sources, the main roadways are reconstructed, including the vicus Iugarius*,* vicus Tuscus*, and various secondary routes. Their orientations, interactions with nearby monuments, and chronological developments are analyzed in detail. The research highlights how the road network adapted to changing topographical and functional needs, from commercial distribution to ceremonial movement. Despite the limitations imposed by incomplete documentation, the study outlines a layered and evolving urban fabric, where streets played a central role in shaping the spatial organization and identity of the district from the archaic period through late antiquity.*

Il contributo presenta uno studio sul sistema stradale antico dell'area compresa tra il Foro Boario e il Foro Olitorio, nodo fondamentale della viabilità urbana di Roma. Attraverso un'analisi integrata delle fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche vengono ricostruiti i principali tracciati viari, come il vicus Iugarius*, il* vicus Tuscus *e altre arterie secondarie, evidenziandone orientamenti, relazioni con il contesto monumentale e trasformazioni nel tempo. Lo studio mette in luce l'adattabilità della rete viaria alle mutate condizioni morfologiche e funzionali del quartiere, dalle esigenze del traffico commerciale a quelle dei percorsi cerimoniali. La ricostruzione, pur condizionata dalla frammentarietà della documentazione disponibile, permette di restituire un quadro complesso e stratificato, in cui le strade si configurano come infrastrutture centrali nei processi di ridefinizione spaziale e identitaria dell'area tra età arcaica e tarda antichità.*

L'area compresa tra il Campidoglio, l'Aventino e la riva sinistra del Tevere, dove in epoca storica sorsero i Fori Boario e Olitorio, ha rappresentato sin dall'età arcaica uno dei crocevia strategici della città. La sua posizione di cerniera tra l'abitato e il fiume, in prossimità del guado naturale dell'Isola Tiberina e del primo porto urbano, ne ha fatto un punto nevralgico per l'accesso e la distribuzione dei flussi, sia interni che provenienti dal suburbio e dalle regioni circostanti.

In origine spazio aperto e funzionale, soggetto a impaludamenti e a frequenti trasformazioni geomorfologiche e altimetriche dovute all'idrografia instabile del Tevere[1], il settore fu progressivamente monumentalizzato a partire già dall'età arcaica e repubblicana, con l'inserimento di infrastrutture difensive, edifici templari, porticati e architetture scenografiche che ne ridefinirono profondamente l'assetto urbano.

Già in età arcaica e repubblicana, l'area risulta già organizzata in una rete di assi viari diretti verso il Campo Marzio, il Velabro, il Circo Massimo, l'Aventino e il Trastevere. Con l'età tardo repubblicana prima, e imperiale poi, la crescente monumentalizzazione ne accentuò la valenza simbolica e rappresentativa: il tessuto viario divenne così il supporto privilegiato di percorsi cerimoniali e trionfali, contribuendo alla costruzione di una topografia celebrativa e politica dello spazio urbano.

*Università Telematica Internazionale Uninettuno: riccardo.montalbano@uninettunouniversity.net

[1] Per gli approfonditi studi sulla conformazione geomorfologica di questo settore della città cfr. da ultimo Bianchi 2020, con ricchissima bibliografia precedente.

L'evoluzione del contesto – da area mercatale a spazio connotato da una forte vocazione ideologica – si riflette nella progressiva "modellazione" del reticolo stradale, riorganizzato proprio in funzione delle nuove e rinnovate esigenze urbane, cultuali e celebrative. Pur attraversando profonde trasformazioni plano-altimetriche, funzionali e simboliche, il settore in esame – che a partire dall'età augustea ricadrà all'interno di tre differenti regioni urbane (IX *Circus Flaminius*, VIII *Forum Romanum*, XI *Circus Maximus*: tav. 1) – ha comunque mantenuto nel tempo un ruolo centrale nella rete dei percorsi urbani, adattandosi alle istanze della città in trasformazione senza mai perdere la propria identità di nodo strategico.

Il presente contributo si propone dunque di offrire una prima sintesi critica e strutturata del sistema viario antico dell'area, attraverso un'analisi integrata delle fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche, ciascuna trattata secondo le specifiche istanze metodologiche che ne regolano la lettura e l'interpretazione. L'intento non è solo quello di ricostruire le principali percorrenze (tav. 3), ma anche di indagare le modalità attraverso cui tali percorsi furono oggetto di riadattamenti e modificazioni, in relazione ai mutamenti topografici, alle dinamiche funzionali e alle scelte ideologiche e monumentali che, nel tempo, hanno inciso sull'assetto e conformazione del quartiere[2].

Le fonti letterarie

La centralità dei Fori Boario e Olitorio come fulcro di irradiazione primario della viabilità urbana, già a partire dall'età arcaica, era già stata ben delineata da G. Lugli prima[3] e da L. Quilici poi[4]. Il *vicus Iugarius* costituiva, sin dalle origini, il più agevole collegamento tra la valle del Foro e il porto tiberino. La strada aveva origine nel punto in cui successivamente sarebbe sorta la *basilica Iulia*, precedentemente occupato dal *lacus Servilius*, che secondo Festo si trovava proprio *in principi vici Iugari*[5]. L'aderenza della strada alla pendice capitolina si ricava da un passo di Livio, che ricorda la circostanza di un *saxum ingens* che nel *vicum Iugarium ex Capitolio procidit et multos oppressit*[6]. Il tracciato del *vicus* si dirigeva ortogonalmente in direzione del fiume, lambendo la valle del Velabro, e terminava presso la *porta Carmentalis*. La posizione di quest'ultima allo sbocco del *vicus Iugarius* si evince sia dal racconto di Livio relativo all'incendio del Foro Boario del 213 a.C.[7], che da quello relativo alla processione delle *ter novenae virgines* nel 207 a.C.[8].

Entro un orizzonte cronologico altrettanto antico si colloca il *vicus Tuscus*[9], arteria che si dipartiva dall'area compresa tra l'*aedes Castoris* e il *signum Vortumni* e si dirigeva verso il Circo Massimo – ἀπὸ τῆς ἀγορᾶς ἐπὶ τὸν μέγαν

[2] Per un approfondimento sull'evoluzione dell'area cfr. la sintesi in Schipporeit 2014.

[3] Lugli 1968, p. 114, 117.

[4] Quilici 1990, pp. 36, 38.

[5] Fest., 370L.

[6] Liv., XXXV, 21, 6: *Saxum ingens siue imbribus seu motu terrae leniore quam ut alioqui sentiretur labefactatum in vicum Iugarium ex Capitolio procidit et multos oppressit*. Trad.: «Un masso enorme, distaccatosi per le piogge o per un terremoto troppo leggero per essere avvertito altrove, cadde dal Campidoglio nel *vicus Iugarius* facendo molte vittime».

[7] Liv., XXIV, 47: *Romae foedum incendium per duas noctes ac diem unum tenuit. Solo aequata omnia inter Salinas ac portam Carmentalem cum Aequimaelio Iugarioque vico et templis Fortunae ac matris Matutae; et extra portam late vagatus ignis sacra profanaque multa absumpsit*. Trad.: «A Roma un terribile incendio durò per due notti e un giorno; fu rasa al suolo ogni cosa tra le saline e la porta Carmentale, con l'Equimelio e il vico Iugario, e con i templi della Fortuna e della Madre Matuta; estesosi per un lungo tratto anche al di là della porta, il fuoco distrusse molti edifici sacri e profani».

[8] Liv., XXVII, 37: *ab aede Apollinis boves feminae albae duae porta Carmentali in urbem ductae; post eas duo signa cupressea Iunonis reginae portabantur; tum septem et Viginti Virgines, longam indutae Vestem, carmen in Iunonem reginam canentes ibant, illa tempestate forsitan laudabile rudibus ingeniis, nunc abhorrens et inconditum si referatur; virginum ordinem sequebantur decemviri coronati laurea praetextatique. A porta Iugario vico in forum venere; in foro pompa constitit et per manus reste data virgines sonum vocis pulsu pedum modulantes incesserunt*. Trad.: «dal tempio di Apollo [*scil.* Apollo Medico] due mucche bianche furono condotte in città attraverso la porta Carmentale; dietro di esse venivano portate due statue di Giunone Regina, di legno di cipresso; poi le ventisette vergini, indossanti una lunga veste, procedevano cantando l'inno a Giunone Regina, certamente in quel tempo bello per intelletti poco raffinati adesso incredibile e rozzo, se fosse qui riprodotto; i decemviri coronati d'alloro e con indosso la toga pretesta seguivano la processione delle vergini. Dalla porta arrivarono nel foro per il vico Iugario. Nel Foro il corteo si fermò e le fanciulle, tenendo per le mani una corda, sfilarono modulando il ritmo del canto col battito dei piedi». Il corteo, che aveva origine presso il tempio di Apollo, percorreva il *vicus Iugarius*, faceva il suo ingresso al Foro – dal quale usciva subito dal *vicus Tuscus* – e terminava sull'Aventino, presso il tempio di Giunone Regina. Tale itinerario è stato utilizzato per ricostruire il percorso trionfale di età repubblicana (a partire da Coarelli 1968); *contra*, Filippi, Liverani 2016, p. 112, secondo cui nessuno tra i dati disponibili consente di stabilire che il percorso di questa processione replicasse quella trionfale.

[9] Sull'origine dell'odonimo sono tramandate differenti tradizioni: da un lato quella di Varrone, Properzio e Servio, secondo i quali l'insediamento sarebbe stato formato dai seguaci di Celio Vibenna, chiamato da Romolo contro il re Tito Tazio (Varro, *Ling*., V, 46; Prop., IV, 2; Serv., *ad Aen*., V, 560); dall'altro quella di Livio, Dionigi di Alicarnasso e Festo, secondo cui si sarebbe trattato di un contingente di soldati al seguito di Porsenna, re di Chiusi, che aveva riparato a Roma dopo la disfatta subita ad Ariccia nel 508 a.C. (Liv., II, 14; Dion. Hal., *AR*, V, 36, 4; Fest., 486L). Stando a Tac., *Ann*., IV, 65 l'episodio di Vibenna si sarebbe svolto sotto il regno di Tarquinio Prisco, le cui truppe si sarebbero installate nella piana presso il Foro. In effetti si deve presumere, con M. Cristofani, che solo in seguito alla bonifica della palude del Velabro effettuata dai re Tarquini è possibile immaginare il costituirsi del *vicus Tuscus* come asse stradale di un quartiere di nuova edificazione, in grado di accogliere una popolazione per buona parte di recente immigrazione (Cristofani 1982). Ad ogni modo, è interessante rilevare come in questo caso le due tradizioni aggancino l'origine dello stesso odonimo a due circostanze

Fig. 1. CIL VI, 37043 (MNR, FotoSAR).

ἱππόδρομον[10] – dopo avere costeggiato le pendici orientali del Palatino. È sicuramente questa la strada *e signo Vertumni a Circum Maximum* cui si riferisce Cicerone nella seconda dura invettiva contro Verre, accusato di aver trascurato la manutenzione ordinaria di questa importante arteria, percorsa da processioni e cortei[11]. Per il periodo più antico (anno 196 a.C.), il *vicus* è citato anche in Livio a proposito di un *prodigium* avente come protagonista un lupo che, entrato in città dalla *porta Esquilina*, avrebbe percorso il *vicus Tuscus* e, attraversata l'altura del Germalo, raggiunto *Porta Capena*[12]. La connessione diretta con la *porta Flumentana*, talvolta suggerita[13], non sembra trovare riscontro nella documentazione testuale. Questa assenza, significativa, sembra far preferire la lettura di R.E.A. Palmer, che sulla scorta della documentazione epigrafica e letteraria tendeva piuttosto a enfatizzare il legame della *porta* con la strada diretta al *pons Aemilius*, ovvero il cd. *vicus Lucceius*[14]. Le fonti letterarie dipingono il *vicus Tuscus* come un luogo malfamato, frequentato da una *turba inpia*[15] e in cui spesso era possibile imbattersi in *homines qui ipsi sese venditant*[16], reputazione che si conserverà sino all'età tardoimperiale[17].

Un'altra via di cui si ha notizia attraverso la documentazione testuale è quella *e foro bovario ad Veneris circa foros publicos*, ricordata da Livio a proposito delle attività edilizie promosse dalla coppia censoria del 204 a.C.[18]. Se la strada, come credo, è da identificare con la via *pone foros* citata nel capitolato d'appalto *CIL* VI, 37043 (fig. 1), essa fu sottoposta a un importante restauro nel corso dell'età sillana[19]. La localizzazione del suo tracciato dipende dalla corretta interpretazione dei riferimenti topografici forniti dal testo liviano. In prossimità del Foro Boario, e più precisamente lungo le pendici dell'Aventino, sono attestate due *aedes Veneris*. Se si esclude il tempio di *Venus Verticordia*, costruito nel 114 a.C.[20], il monumento citato non può che essere quello di *Venus Obsequens*, votato nel 294 e dedicato nel 291 a.C.[21]. I *fori publici* cui alludono sia Livio che l'iscrizione sono invece le gradinate lignee del Circo Massimo riservate agli spettatori di alto rango[22], occupanti il versante aventino del Circo Massimo[23], e che a causa della loro imponenza

diverse e cronologicamente distanti. Significativo notare altresì che nel corso della tarda età imperiale il *vicus Tuscus* assunse la nuova denominazione di *vicus Thurarius*, dettata dalla nuova configurazione dell'area, in cui è ben documentata la presenza di botteghe preposte alla vendita di spezie e incensi (*LTUR* V, p. 196).

10 Dion. Hal., *AR*, V, 36, 4: οἷς ἔδωκεν ἡ βουλὴ χῶρον τῆς πόλεως, ἔνθα οἰκήσεις ἔμελλον κατασκευάσασθαι, τὸν μεταξὺ τοῦ τε Παλατίου καὶ τοῦ Καπιτωλίου τέτταρσι μάλιστα μηκυνόμενον σταδίοις αὐλῶνα, ὃς καὶ μέχρις ἐμοῦ Τυρρηνῶν οἴκησις ὑπὸ Ρωμαίων καλεῖται κατὰ τὴν ἐπιχώριον διάλεκτον ἡ φέρουσα δίοδος ἀπὸ τῆς ἀγορᾶς ἐπὶ τὸν μέγαν ἱππόδρομον. Trad.: «a questi [*scil.* Etruschi] il Senato diede, come luogo della città in cui edificare le abitazioni, la valle che si estende tra il Palatino e il Campidoglio per una distanza di circa quattro stadi; in conseguenza di ciò ancora ai miei tempi i Romani chiamano nella loro lingua *vicus Tuscus*, strada degli Etruschi, la strada che conduce dal Foro al Circo Massimo».

11 Cic., *Verr*. 2, V, 186.

12 Liv., XXXIII, 26: *lupus Esquilina porta ingressus, frequentissima parte urbis cum in forum decurrisset, Tusco vico atque inde Cermalo per portam Capenam prope intactus evaserat*. Trad.: «un lupo, entrato dalla porta Esquilina, era sceso verso il Foro attraversando i quartieri più popolosi della città, e poi, passando per il *vicus Tuscus* e per il Cermalo, era uscito quasi senza essere toccato dalla porta Capena».

13 Richardson 1992, p. 429.

14 Cfr. *infra*. L'ipotesi è stata successivamente accolta in Coarelli 1988, p. 25.

15 Hor., *Sat*. II, 3, 227-230: *Hic simul accepit patrimoni mille talenta, edicit, piscator uti, pomarius, auceps, unguentarius ac Tusci turba impia vici, cum scurris fartor, cum Velabro omne macellum mane domum veniant. Quid turn?* Trad.: «Costui, appena riscossi dal suo patrimonio mille talenti, fa bandire che il giorno appresso vadano di buon'ora a casa sua il pescatore, l'ortolano, l'uccellatore, il profumiere, con la ciurmaglia del vico Etrusco, e il poliamolo con i buffoni e tutti i beccai del Velabro. Che succede?».

16 Plaut., *Curc*., 482.

17 Porphyr., *In Hor.* Sat., II, 3, 228.

18 Liv., XXIX, 37.

19 Cfr. *infra*.

20 *Obseq*. 37.

21 Coarelli 1988, p. 31; *LTUR* V, p. 118 (F. Coarelli). Il tempio sorgeva pertanto sulle pendici settentrionali dell'Aventino, ma l'esatta posizione è discussa. Se R. Palmer lo colloca presso l'angolo sud-occidentale del Circo Massimo (Palmer 1976-1977, p. 145, fig. 1) e M. Torelli nei pressi del tempio di Cerere (Torelli 1984, pp. 155-157), A. Ziolkowsky ritiene i dati disponibili non sufficienti per una più precisa localizzazione (Ziolkowsky 1992, p. 170).

22 Liv., I, 35: *Loca divisa patribus equitibusque ubi spectacula sibi quisque facerent; fori appellati*.

23 Marcattili 2009, pp. 155-160.

Trascrizione EDR	Integrazioni Palmer	Traduzione Palmer
10. *Ab scaleis* [---]*unieis infimeis* *praeter* [---] *Marcias ad viam* [---] *et pone foros* [--- aedif]*icia C (ai)* *Numitori* 15. [---]*ili*[--- i]*nter* [---] *porticum* [---]*nium via* [in longitudinem in ped]*es sing*(*ulos*)[((sesterti)) ---]	10. *Ab scaleis* [**Caci I**]*unieis infimeis* *Praeter* [**portas**] *Marcias ad viam* [**circa** *vacat*] *et pone foros* [**praeter** aedif]icia C (ai) Numitori 15. [--- **et Aem**]ili[**ana** *i*]*nter* [**Olivarios praeter**] *porticum* [**Fulviam usq(ue) ad Portu**]*nium via* [in longitudinem in ped]*es sing(ulos)* [((sesterti)) ---]	From the bottom of the Junian Steps of Cacus beside the Marcian Gates at the Street Around and Behind the Grandstands, beside the buildings of Gaius Numitorius... and the Aemilian Buildings in the Street of the Olive-sellers, beside the Fulvian Portico right up to the Portunium the street is to be paved at...sesterces the foot.

Tab. 1. CIL *VI, 37043 (linee 10-19).*

sono citate come *landmark* del paesaggio urbano. In virtù di tali coordinate spaziali, la *via circa foros* è stata identificata con la strada antica replicata da via della Greca[24] e considerata come il limite meridionale del Foro Boario[25].

Il capitolato CIL VI, 37043 e la rete stradale del Foro Boario secondo la ricostruzione Palmer

In un noto contributo dal titolo *The vici Luccei in the Forum Boarium and some Lucceii in Rome* apparso nel *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* del 1975, R. Palmer, partendo dai dati desumibili dalla documentazione testuale e mirando a ricostruire "the history of certain *Lucceii*", giungeva a una propria ricostruzione dell'assetto topografico del Foro Boario (fig. 2). Operazione preliminare, per stessa ammissione dell'autore, era quella di sottoporre a revisione "the historical evidence for some of the streets and buildings near these two gates [*NdA*, *Flumentana* e *Trigemina*] in the Forum Boarium"[26]. In questa sede interessa vagliare la ricostruzione del sistema stradale, fondata su un'analisi tanto erudita e puntuale sul piano filologico e storico, quanto disattenta alle risultanze archeologiche disponibili: basti notare che all'interno del corposo contributo i riferimenti ai cospicui ritrovamenti archeologici attestati in zona sono del tutto assenti. Al contrario, si registra una pronunciata tendenza a "etichettare" zone o monumenti con toponimi che, come si vedrà, sono talvolta privi di riscontri oggettivi (tab. 1).

Come anticipato, il fulcro della sua indagine era costituto dal tentativo di fissare topograficamente le proprietà della *gens Lucceia*, in particolare di quella *cella Lucceiana* menzionata in un'iscrizione del 161 d.C.[27], proveniente dall'area dell'Anagrafe[28] ed edita da S. Panciera[29].

Assodata la prossimità topografica tra il quartiere dei *Luccei* e la *porta Flumentana* – certificata non solo dall'iscrizione già menzionata, ma anche da due eloquenti luoghi ciceroniani[30] – e stabilito che le proprietà dovessero estendersi sia all'interno che all'esterno della porta[31], R. Palmer ricostruisce una serie di percorrenze dell'area. L'asse

[24] Per la relativa documentazione archeologica, cfr. *infra*.
[25] Coarelli 1988, pp. 10-12.
[26] Palmer 1976-1977, p. 135.
[27] *AE* 1971, 29.
[28] Sulle precisazioni circa il punto di rinvenimento, cfr. Panciera 1970-1971, pp. 115-116.
[29] Panciera 1970-1971, in part. pp. 110-117 (per la *cella Lucceiana*) e 117-121 (per la *cella Saeniana*). Per un aggiornamento bibliografico, cfr. i relativi lemmi in *LTUR* I, p. 257 (L. Chioffi).
[30] Cic., *Att.*, VII, 3, 6: *ad privata venio. Unum etiam, de Caelio: tantum abest ut meam ille sententiam moveat ut valde ego ipsi quod de sua sententia decesserit paenitendum putem. Sed quid est quod ei vici Luccei sint addicti? Hoc te praetermisisse miror.* Trad.: «Porto il discorso sul privato. Anzi, no: c'è una sola cosa che devo dirti su Celio: mi manca tanto che egli riesca a smuovermi dalle mie convinzioni che, al contrario, sarà lui, come penso, a doversi pentire amaramente di aver rinunciato alle sue. Ma come è possibile che intere schiere di palazzi di Lucceio nell'Urbe sono state assegnate a lui? Mi stupisco del tuo silenzio in merito». Cic., *Att.*, VII, 3, 9: *Ego a Curio tabula accepi, quas mecum porto. Hortensi legata cognovi; nunc aveo scire qui hominis sit et quarum rerum auctionem instituat; nescio enim cur, cum portam Flumentanam Caelius occuparit, ego Puteolos non meos faciam*. Trad.: «Ho ricevuto da Curio il suo testamento e lo porto con me. Sono venuto a conoscenza dei lasciti disposti da Ortensio; ora sono bramoso di sapere che cosa ne viene in tasca all'erede e per quali beni egli vuole procedere alla vendita dell'asta. Non riesco proprio a capire perché, mentre Celio è diventato il padrone incontrastato della porta Flumentana, io, invece, non dovrei essere in grado di far mia Pozzuoli».
[31] *Circa*, come ricorda Liv., XXXV, 9, 21. Diversamente Varro, *Rust.*, III, 2, 6, utilizza la preposizione *extra*: *Nec enim, ut illa, faeniscia vidit arida in tabulato nec vindemiam in cella neque in granario messim. Nam quod extra urbem est aedificium, nihilo magis ideo est villa, quam eorum aedificia, qui habitant extra portam Flumentanam aut in Aemilianis*. Trad.: «Non hai mai visto, infatti, come quella, né fieno messo a seccare sul tavolato, né uva vendemmiata messa in cantina, né messe riposta nel granaio. Per il fatto che essa è situata fuori dall'abitato, non può considerarsi per questo una villa di campagna, più di quanto possano essere considerate tali le case di coloro che abitano fuori la porta Flumentana o all'Emiliano».

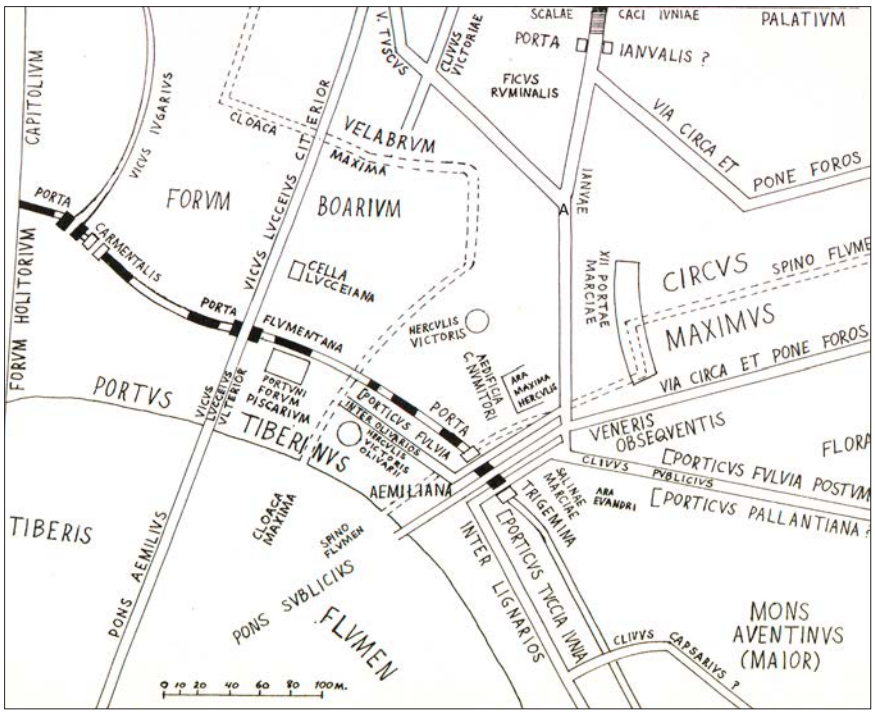


Fig. 2. Foro Boario: ricostruzione R.E.A Palmer (da Palmer 1975, p. 145, fig. 1).

principale della viabilità zonale era costituito dalla strada che, staccandosi dal *vicus Tuscus* e procedendo verso Ovest, si dirigeva verso il *pons Aemilius*, dopo aver superato la *porta Flumentana*. All'altezza di quest'ultima il *vicus Lucceius citerior*, come l'autore definisce convenzionalmente il segmento intramuraneo della strada, si sarebbe trasformato nel *vicus Lucceius ulterior*, odonimo limitato al tratto compreso tra la porta e il ponte[32] (fig. 2).

Per quanto attiene alla cronologia del tracciato, acute le osservazioni di R. Palmer. Egli rileva come l'accertata esistenza della *porta Flumentana*, nel punto in cui la pone F. Coarelli[33], a partire almeno dal 384 a.C.[34] presupponga un percorso che la raggiungeva (e attraversava) almeno dall'inizio del IV sec. a.C. In realtà si deve presumere che la strada, almeno in parte, fosse più antica della porta (il cui posizionamento era vincolato da un asse già esistente, non viceversa) e forse già in relazione con la precedente cinta muraria di età arcaica[35]. In questa prospettiva, il nome della strada non sarebbe derivato dal suo costruttore, ma piuttosto "from the man who subsequently systematized and paved the street in a modern fashion"[36]. Il presunto *restyling* sarebbe da mettere in relazione con un importante intervento che avrebbe interessato la zona: la costruzione del *pons Aemilius*, a suo avviso da collocare – e verosimilmente – alla metà del III sec. a.C. Valorizzando l'innegabile relazione funzionale con il primo tratto della *via Aurelia* (odierna via della Lungaretta), arteria costruita nel 241 a.C.[37], Palmer sostiene infatti che la costruzione del ponte sia da collocare negli anni immediatamente precedenti la nascita di questa arteria[38], il cui percorso tra l'altro doveva però essere già in uso nel periodo precedente[39] (fig. 3).

Seguono, nella sua ricostruzione del Foro Boario, una serie di strade che l'autore ricava sulla base delle sue integrazioni delle lacune del capitolato d'appalto *CIL* VI, 37043 e dei riferimenti topografici in esso contenuti (fig. 1). L'iscrizione, di età sillana, elenca una serie di segmenti stradali da sottoporre a restauro e individuati grazie a punti di riferimento riconoscibili del paesaggio urbano[40]. Significative, per l'area in esame, sono le linee 10-19, riportate in tabella (tab.1).

[32] Palmer 1976-1977, p. 136, suppone tale duplicazione toponomastica sulla scorta del *vicus Sulpicius ulterior et citerior* registrato dalla base dei vicomagistri di età adrianea (*CIL* VI, 975), trascurando però che in quel contesto il termine *vicus* è inteso nel senso di quartiere e non di strada. Sul tema cfr., più di recente, *Atlante di Roma*, I, p. 429 e II, tav. 171 (XI 381).

[33] Coarelli 1968, p. 86; Coarelli 1988, pp. 20-25; *contra* Lyngby 1954, pp. 101-105.

[34] La più antica menzione è in Liv., VI, 20: *Ita prodicta die in Petelinum lucum extra portam Flumentanam, unde cospectus in Capitolium non esset, concilium populi indictum est*. Trad.: «Perciò rinviato il giudizio fu indetto il concilio del popolo nel bosco Petelino, fuori della porta Flumentana, dove non si poteva vedere il Campidoglio».

[35] Così già Palmer 1976-1977, p. 137.

[36] Palmer 1976-1977, p. 137.

[37] Wiseman 1970, pp. 133-140.

[38] Palmer 1976-1977, p. 138: "the bridge very probably antedated the great highway"; similmente in Coarelli 1988, p. 146, secondo cui "è anche possibile che il ponte abbia preceduto di qualche anno l'apertura della via, certamente progettata da qualche tempo, almeno a partire dalla fondazione di Cosa, nel 273", e *LTUR* IV, p. 106 (F. Coarelli).

[39] Palmer 1976-1977, p. 137, nota 15.

[40] Si veda, in proposito, la recente edizione dell'iscrizione in *Terme di Diocleziano, Collezione Epigrafica*, pp. 210-212 (M. Giovagnoli).

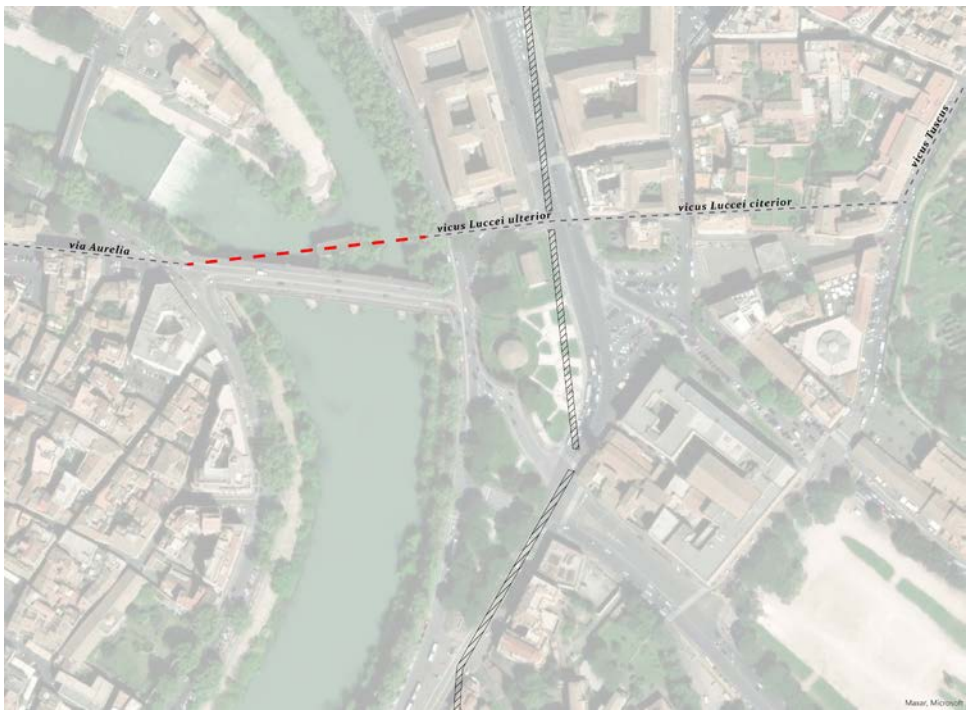


Fig. 3. *Vicus Lucceius*, *pons Aemilius* e *via Aurelia vetus* (elab. A.).

In base alla sua integrazione delle linee 10-14, R. Palmer ricostruiva una strada – denominata *Ianuae* per la presunta vicinanza alla "palatina" porta *Ianualis*[41] – che, partendo dalla parte inferiore delle *Scalae Caci* e transitando dinnanzi alle *Duodecim Portae Marciae*, avrebbe intersecato la *via e Boario ad Veneris circa foros publicos*[42] (quest'ultima adiacente il lato occidentale del Circo Massimo verso la pendice aventina[43]), giungendo nei pressi degli *aedificia Numitori*[44] (fig. 2). L'intera ricostruzione, tuttavia, si fonda su basi assai fragili[45]. Innanzitutto, è particolarmente problematica l'integrazione [*Caci I*]*unieis* in luogo di [*Can*]*inieis*[46]; del resto, dell'assenza di "precise parallel" in riferimento alla doppia denominazione delle scale era già consapevole l'autore stesso[47]. Altresì opinabile è poi l'integrazione [*portas*] della l. 12, che dà vita all'insolita denominazione di *Portae Marciae*[48]: a suo dire, si tratterebbe del toponimo indicante i *carceres* del Circo Massimo. Tale ricostruzione è stata ampiamente respinta in ogni suo punto[49].

Alle linee 15-16 l'autore integra *Inter Olivarios*[50], dando vita a un toponimo che definisce senza alcuna esitazione "a street designation"[51]. Nella sua prospettiva, l'epiteto *Olivarius* del tempio di Ercole deriverebbe non dall'attività principale del suo finanziatore[52], bensì da un *vicus Olivarius* non altrimenti attestato e la cui designazione precedente sarebbe stata quella di *Inter Olivarios*[53]. Tale complessa, quanto infondata, ricostruzione contrasta con una delle principali regole della toponomastica urbana di Roma: sono infatti i *landmarks* del paesaggio urbano a conferire in genere il nome alle strade, non viceversa[54]. Analogamente fragile il tentativo di identificazione: si noti infatti come tutti i rife-

[41] Sulla presunta appartenenza della porta alla cinta romulea del Palatino e sulla tutt'altro che certa localizzazione presso l'angolo sud-occidentale del colle, cfr. da ultimo Cecamore 2002, pp. 47-54 (in part. pp. 53-54); Coarelli 2012, p. 163.
[42] Liv., XXIX, 37. Cfr. Marcattili 2009, pp. 156-157.
[43] Secondo Coarelli 1988, p. 12, identificabile con la strada antica replicata da via della Greca.
[44] Per la localizzazione di questo complesso nella zona dei *carceres* del Circo Massimo cfr. *Atlante di Roma*, p. 430.
[45] Medesima considerazione in *Terme di Diocleziano, Collezione Epigrafica*, pp. 210-211 (M. Giovagnoli).
[46] Considerazioni in *LTUR* IV, p. 240 (F. Coarelli).
[47] Palmer 1976-1977, p. 146.
[48] *Duodecim portae Marciae* è un toponimo privo di riscontri, derivante da crasi tra le *duodecim portae* ricordate da Giulio Ossequente in relazione a un *prodigium* avvenuto nel 42 a.C. (Obs., 70: *Mula Romae ad duodecim portas peperit*. Trad.: «Una mula partorì a Roma, presso le Dodici Porte») e il gentilizio del presunto costruttore (Lucio Marcio Censorino, console nel 39 a.C.).
[49] Castagnoli 1984, p. 446; Humphrey 1986, p. 650, nota 26. Interessante, invece, la proposta in *Atlante di Roma*, I, p. 428, di collegare la nascita del toponimo *Duodecim portas* al momento in cui – come ricorda Livio – si provvide al rifacimento dei *carceres*.
[50] Il "calco toponomastico" della sua proposta è la locuzione *inter lignarios*, per cui cfr. *infra*.
[51] Palmer 1976-1977, p. 150.
[52] Coarelli 1988, pp. 202-204. *Contra* E. La Rocca, che in due contributi recentissimi ha messo in discussione con argomentazioni puntuali l'identificazione del tempio circolare del Foro Boario con l'*aedes Herculis Olivarii*, nonché la sua attribuzione a *M. Octavius Herennius* (La Rocca 2023; 2024). Sulle ampie ricadute topografiche di questa nuova proposta interpretativa tornerò in un prossimo contributo.
[53] Palmer 1976-1977, pp. 150-151: "*Hercules Olivarius*' name was that of a *vicus Olivarius* which would have formerly been *Inter Olivarios*".
[54] La prospettiva "rovesciata" dell'autore emerge anche da tutti gli esempi forniti in Palmer 1976-1977, p. 151, nota 111.

rimenti topografici posti a sostegno della sua ricostruzione della strada *Inter Olivarios praeter porticum Fulviam usque ad Portunium*[55] – ovvero gli *Aemiliana*[56], la *porticus Fulvia*[57] e il *Portunium*[58] – siano frutto di integrazioni consistenti (tab. 1), congetture spesso basate "su elementi assai deboli"[59]. A prescindere dal presunto toponimo, è però bene ribadire che la presenza di un percorso paramuraneo esterno tra le porte *Trigemina* e *Flumentana* è più che verosimile, benché in riferimento a questa fase non archeologicamente documentato.

Seguendo la medesima logica ricostruttiva, l'autore immagina una via *Inter Lignarios*[60], guidato in questa circostanza dal passo in cui Livio[61] ricorda la costruzione di una *porticus inter lignarios*, nei pressi della porta Trigemina, commissionata dagli edili curuli del 192 a.C., *M. Tuccius* e *P. Iunius Brutus*. In accordo al passo appena citato, R. Palmer immagina tale *porticus* "Tuccia Iunia" tra la porta Trigemina e il *clivus Capsarius* (odierno clivo di Rocca Savella?), mentre identifica il *vicus Inter Lignarios* con la strada antistante (fig. 2). Come si vedrà, in questo caso la documentazione disponibile consente di ricostruire su basi archeologiche una strada paramuranea esterna, sulla cui denominazione però non è possibile aggiungere ulteriori considerazioni.

I dati archeologici

Tra il 1885 e il 1912 l'area analizzata nel presente contributo fu interessata da frenetiche attività di scavo, finalizzate alla realizzazione dei nuovi impianti fognari e alla predisposizione della rete di distribuzione del gas. In occasione di tali lavori furono messi alla luce, oltre a imponenti strutture in opera quadrata di età repubblicana[62], numerosi basolati. Nel 1888 ne fu individuato uno, appartenente a una strada disposta secondo un orientamento coerente rispetto all'attuale via di Santa Maria in Cosmedin (tav. 1, n. 1), come dimostrano le murature di rinfianco, contestualmente rinvenute[63]. Un quinquennio più tardi, non lontano fu identificato un lungo tratto stradale (m 90), "che dal foro Boario tendeva alla porta Trigemina"[64] (tav. 1, 2), così come quello individuato nel 1896 in via della Salara (tav. 1, 3). La compatibilità direzionale e altimetrica – giacevano infatti tutti e tre a un metro di profondità – lascia supporre che si trattasse della stessa arteria di collegamento tra il Foro Boario e l'area dell'emporio, cui forse è da ricollegare il basolato del Lungotevere Aventino[65] (tav. 1, 4). Meno agevole è stabilire se all'asse parafluviale appena richiamato possa appartenere il basolato 5: esso giaceva infatti a una quota sensibilmente inferiore (m 2,40) e inoltre il suo orientamento non è esplicitato nei resoconti di scavo[66]. Non si può escludere tuttavia che i basolati 1, 2 e 3 testimonino un livello tardo di una strada più antica. Negli stessi anni furono individuate tracce di una viabilità perpendicolare al corso del fiume. Si ricordino, poi, la strada in discesa dalle pendici dell'Aventino documentata dal basolato rinvenuto in via della Greca (tav. 1, 6) e quella, larga oltre m 5, "che si dirigeva verso il ponte Sublicio", in eccellente stato di conservazione (tav. 1, 7). Al momento della scoperta, essa non presentava segni di usura, tanto da farne ipotizzare un utilizzo pedonale e non carrabile[67].

Un centinaio di metri più a Nord, in via del Ponte Rotto, la Carta Archeologica di Roma documenta l'esistenza di un basolato (tav. 1, 8), il cui orientamento non è noto, ma che verosimilmente apparteneva alla strada diretta verso il ponte Emilio e in cui sembra doversi riconoscersi il *vicus Lucceius*[68]. Il collegamento tra questo asse e il tempio di Portuno era garantito da un percorso soprelevato[69]. Procedendo in direzione Nord, testimoni dell'antica rete stradale vennero alla luce a più riprese tra il 1873 e il 1906. Trattandosi per lo più di cavi o trincee di dimensioni ridotte, non è

[55] Palmer 1976-1977, p. 151: "The short street running from the *porta Trigemina* to the temple of *Portunus* or the *Cloaca Maxima* was called *Inter Olivarios*, and preserved that name in the cognomen of *Hercules*, whose cult epithet was *Victor*".

[56] Palmer 1976-1977, pp. 148-149.

[57] Palmer 1976-1977, p. 151. Per una messa a punto sulla Roma dei *Fulvii* si veda, da ultimo, De Caprariis 2019.

[58] Palmer 1976-1977, p. 151.

[59] Così l'autore dell'ultima edizione dell'iscrizione: cfr. *Terme di Diocleziano*, *Collezione Epigrafica*, p. 212 (M. Giovagnoli).

[60] Attestata in Liv., XXXV, 41, 10: ... *et iidem porticum extra portam Trigeminam inter lignarios fecerunt*.

[61] Liv., XXXV, 41, 10: *de multa damnatorum quadrigae inauratae in Capitolio positae et in cella Iouis supra fastigium aediculae [et] duodecim clupea inaurata; et iidem porticum extra portam Trigeminam inter lignarios fecerunt*. Trad.: «Con il denaro ricavato dalle multe dei condannati fu collocata in Campidoglio una quadriga dorata e nel santuario di Giove, sopra il fastigio del tempietto, dodici scudi dorati; gli stessi magistrati [gli edili curuli M. Tuccio e P. Giunio Bruto] fecero edificare il portico fuori della porta Trigemina, nel quartiere dei carpentieri».

[62] Esse furono interpretate in parte come segmenti delle mura repubblicane (*NSc* 1892, pp. 111-112; *BCom* 1892, pp. 281-282: cfr. Cressedi 1984; Coarelli 1988, pp. 35-41), mentre altre vennero riferite a intelaiature di rinforzo della ripa fluviale, funzionali anche alla strutturazione della viabilità del quartiere.

[63] *FUR* tav. XXXIV, con indicazione "7.IX.1888"; *Scavi Roma* I, p. 85.

[64] *NSc* 1893, p. 118.

[65] *NSc* 1910, p. 286 parla però di un "pavimentazione a poligoni di selce di età medievale".

[66] In questi ultimi il basolato è considerato un segmento del *vicus ad Salinas* (cfr. *BCom* 1892, p. 283).

[67] *BCom* 1910, p. 249.

[68] Colini, Buzzetti 1986, p. 15, ritengono che il *vicus Lucceius* dovesse giacere a una quota molto bassa, altrimenti "l'arcuazione rinvenuta non avrebbe avuto alcuno scopo; ciò non impedisce tuttavia di pensare che potesse essere in discesa verso il fiume".

[69] Cfr. *infra*.

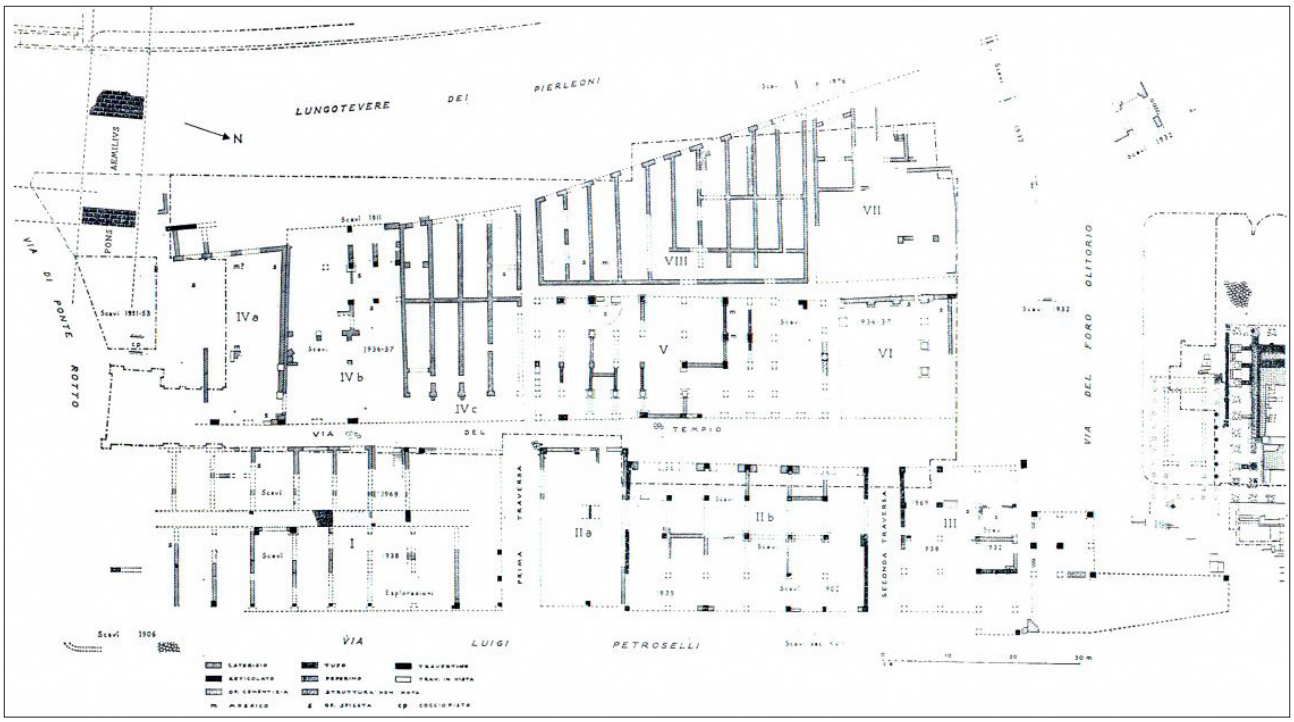


Fig. 4. *Portus Tiberinus*: planimetria dello scavo (da Colini 1986, p. 161, fig. 6).

possibile mettere in collegamento in maniera precisa i vari ritrovamenti. Lungo via Petroselli furono intercettati, in più punti, i piani stradali antichi (tav. 1, 10-14). Tra i contesti più significativi, si devono annoverare il lungo tratto di fronte alla chiesa di Sant'Aniano[70] (tav. 1, 12) e quello "di bassa epoca" presso l'imbocco dell'ex via di Buccimazza (tav. 1, 14). Un centinaio di metri più a Ovest, e più precisamente lungo il margine meridionale di via della Misericordia, nel tratto compreso tra via di San Giovanni Decollato e via Luigi Petroselli, uno scavo del 2017 ha riportato alla luce un basolato antico (tav. I, 171; fig. 14), posto a una profondità di circa cm 60 rispetto al marciapiede moderno[71]. La superficie della strada, individuata per una lunghezza di oltre m 3 e una larghezza di circa m 1,40, presentava evidenti solchi di carro. L'ampiezza originaria della sede stradale non è stata integralmente rilevata ma, considerati il suo orientamento Est-Ovest e quello analogo dei segni di carriaggio, è verosimile ritenere che fosse parte – con quelli sopra elencati – della grande arteria che univa il Foro Boario e le pendici del Campidoglio, dove in effetti ricomparve (tav. 1, 16-17). Tra i segmenti meglio esplorati di questa arteria si annovera quello rinvenuto in occasione degli scavi necessari alla posa dei cavi telefonici, effettuati negli anni Novanta del secolo scorso dalla Sovrintendenza Capitolina (tav. 1, 18; fig. 5). Esso è particolarmente significativo dal punto di vista dimensionale: la larghezza della sede stradale oscillava tra i m 10 e i 12, mentre i marciapiedi contestualmente rinvenuti erano larghi circa m 6. Si tratta di dimensioni eccezionali, che hanno indotto a identificare la strada con la *via Triumphalis*[72]. Per quanto attiene agli aspetti cronologici, il percorso individuato è stato considerato "tardoantico o medievale", almeno in riferimento alla fase individuata. È verosimile, tuttavia, ritenere che la sua strutturazione in senso monumentale sia da collocare in età traianea, epoca in cui il quartiere fu sensibilmente ridisegnato[73]. Se la strada è parte della via Trionfale imperiale, come sembra, si rafforza l'identificazione del limitrofo portichetto repubblicano di cui ancora resti sono visibili in parte nei pressi del *vicus Iugarius* con la *porticus Triumphi*, attestata solo per via epigrafica[74], ma che non può che essere in relazione con la via e con la vicina porta Carmentale-Trionfale[75].

[70] L'esistenza del tracciato è documentata altresì in un codice seicentesco conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, attualmente in corso di studio da parte di chi scrive.

[71] Gli scavi sono stati condotti sotto la responsabilità scientifica di Mirella Serlorenzi (Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma) e realizzati sul campo dagli archeologi Massimiliano Rossi e Manuela Debiasi, dalla cui relazione scientifica sono tratti i dati sopraesposti e l'immagine (SITAR OI 3713).

[72] Le Pera, Sasso D'Elia 1995, p. 69; Vitti 2010, pp. 570-572.

[73] Le Pera, Sasso D'Elia 1995, p. 67, nota 3; pp. 68-69. Gli autori mettono in evidenza anche la compatibilità altimetrica con il portico in travertino, tutt'oggi in parte visibile, e i retrostanti ambienti in opera laterizia, anch'essi inquadrabili tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C.

[74] *CIL* VI, 29776.

[75] Coarelli 1988, 394-399.

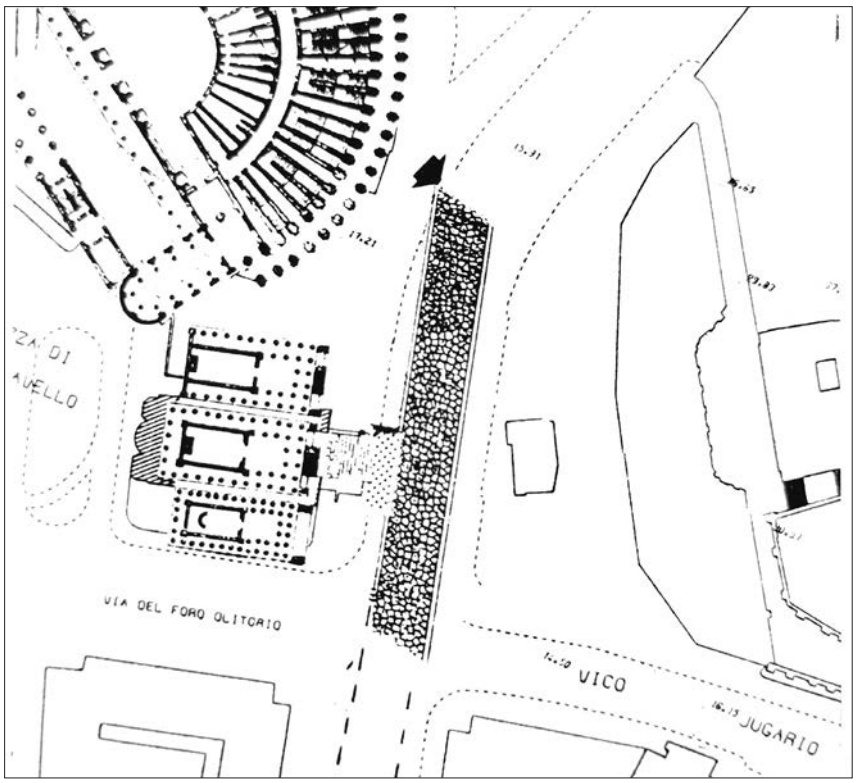


Fig. 5. Scavi antistanti il Teatro di Marcello (da Le Pera, Sasso D'Elia 1995, p. 69, fig. 3)

A partire dal primo trentennio del secolo scorso la configurazione della zona compresa tra il teatro di Marcello e piazza della Bocca della Verità fu totalmente stravolta in seguito all'esecuzione delle modifiche urbanistiche previste dai piani regolatori del 1909 (piano Sanjust) e del 1931.

La necessità di costruire un nuovo quartiere che sostituisse il fitto tessuto medievale – le "fabbriche volgari tra le viuzze luride", come si scrisse[76] –, la volontà di realizzare una direttrice verso il litorale (la via del Mare) e di isolare i monumenti della "romanità" ebbero come conseguenza la demolizione e lo sventramento del quartiere preesistente. Lungo i nuovi allineamenti trovarono idonea collocazione i nuovi edifici del Governatorato, che risolveva così definitivamente il problema delle proprie sedi. Furono proprio gli scavi in estensione per la costruzione del palazzo dell'Anagrafe, effettuati nel biennio 1936-1937 sotto la direzione di A.M. Colini, a portare alla scoperta di un intero quartiere commerciale (fig. 4), composto da otto isolati separati da strade di varia larghezza, sorto sul vecchio *portus Tiberinus* di età repubblicana. La maglia stradale era strutturata su tre assi paralleli al fiume (in senso Nord-Sud), distanti tra loro circa m 30, intersecati da percorsi ortogonali. La fronte orientale del quartiere si allineava alla strada antica convenzionalmente denominata da A.M. Colini *via del Foro Boario*[77], replicata dall'attuale via Petroselli. Parallela a quest'ultima correva la *via del Tempio*, che incrociava il cd. *vicus Lucceius*[78] e terminava in corrispondenza al tempio di Portuno. A giudicare dai poligoni di selce rinvenuti lungo la sua sede, la strada era basolata e presentava una larghezza discontinua. La terza arteria, detta *via Stretta* a causa della sua larghezza esigua (m 2,60), separava i due blocchi di isolati contrapposti (V/VI - VII/VIII). Essa non proseguiva per tutto l'isolato, ma si interrompeva all'altezza del blocco edilizio IVc. In questo punto la strada incrociava la *Traversa I*: la via, larga nel segmento iniziale circa m 6,5, si staccava dalla *via del Foro Boario* e terminava sul fronte fluviale, dopo aver intersecato la *via del Tempio* e la *via Stretta*. La *Traversa II* originava, come la prima, dalla *via del Foro Boario* e conduceva sino alla riva attraverso un percorso spezzato. Nel settore iniziale, in cui era più larga (m 5), la strada era definita dalle pareti tufacee degli edifici che la fiancheggiavano[79]. Le evidenti tracce di usura dei paracarri posti agli angoli degli isolati e degli stessi selciati testimoniano il traffico pesante cui era sottoposta l'area[80]. Riguardo alla cronologia di tale sistemazione urbanistica, il perfetto coordinamento tra isolati e sistema stradale lascia ritenere che il quartiere sia frutto di un preciso piano di zona: la documentazione di scavo converge verso l'età traianea[81].

[76] In questi termini si esprime la commissione nella relazione pubblicata nel *Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione*, XIV, 1920, p. 49.

[77] Per semplificare la correlazione con il resoconto di scavo, in questa sede si adotta la medesima nomenclatura (in corsivo) codificata in Colini 1986, p. 163.

[78] Cfr. *supra*.

[79] Colini 1986, pp. 163, 168. A.M. Colini suggeriva l'ipotesi che potesse trattarsi di un fornice (*ivi*, p. 169).

[80] Colini 1986, p. 167.

[81] Colini 1986, p. 160.

Fig. 6. *Insula Volusiana*: pianta dell'area (da Lo Monaco *et alii* 2022, p. 49, fig. 6).

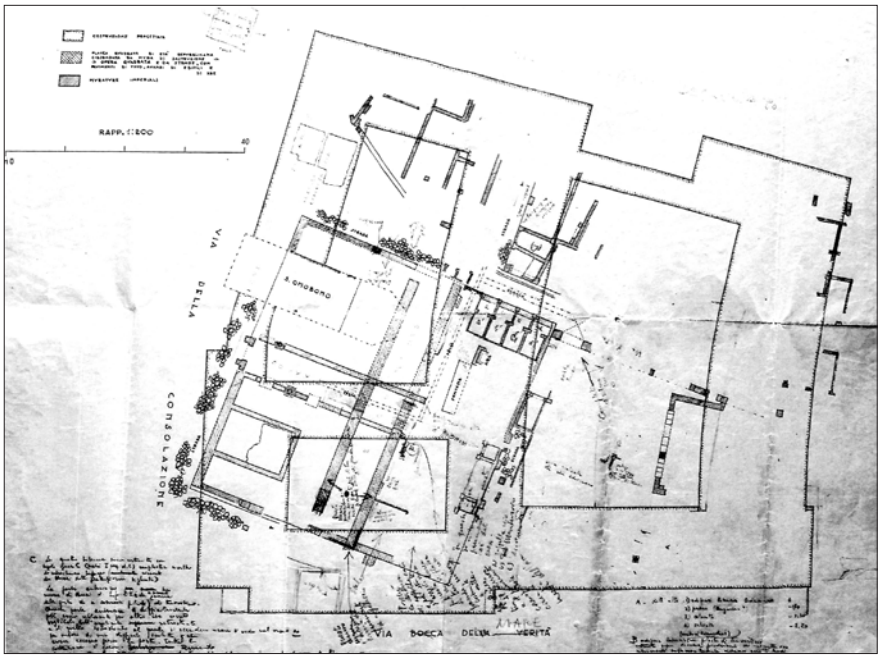


Fig. 7. Pianta di I. Gismondi del 1938 (Mazzei *et alii* 2013, p. 196, fig. 14).

All'incirca negli stessi anni (1938-1940) la riedificazione dell'isolato delimitato dal vico Iugario (a Nord), dalle vie Petroselli (a Ovest), della Misericordia (a Sud) e di San Giovanni Decollato (a Est) consentì di riportare alla luce un contesto archeologico significativo: la cd. *insula Volusiana*[82]. Immediatamente a Sud dell'area sacra di Sant'Omobono, sussistono tutt'oggi i resti di un corpo edilizio di età imperiale, che si sviluppa ai lati di una strada basolata. L'asse viario, che si staccava dal *vicus Iugarius*, lambiva il limite orientale dell'area santuariale e proseguiva verso Sud seguendo un percorso obliquo[83]: una parte di esso è oggi visibile nel cortile dello stabile (tav. 1, 19; fig. 6). Il contesto, riesaminato in anni recenti[84], è ben documentato da una carta inedita di I. Gismondi del 1938 (fig. 7). Il complesso era definito

[82] Sui toponimi *insula Volusiana* e *insula Sertoriana*, riferibili allo stesso complesso in differenti fasi cronologiche, cfr. le considerazioni in Mazzei 2017. Sul tema cfr. la recente analisi in Ceci, Kosmopoulos, Lo Monaco, Perotta 2022 (e fig. 6).

[83] Colini 1959-1960, p. 4: "il lato orientale [dell'area sacra di Sant'Omobono, *NdA*] è fiancheggiato da un importante diverticolo del *vicus Iugarius* che introduceva nel Foro Boario, sotto il quale corre una cloaca; all'incrocio delle due strade esiste un largo, occupato da un'edicola compitalicia e da piccoli recinti"; Coarelli 1988, p. 24.

[84] Mazzei *et al.* 2013; Lo Monaco *et al.* 2022.

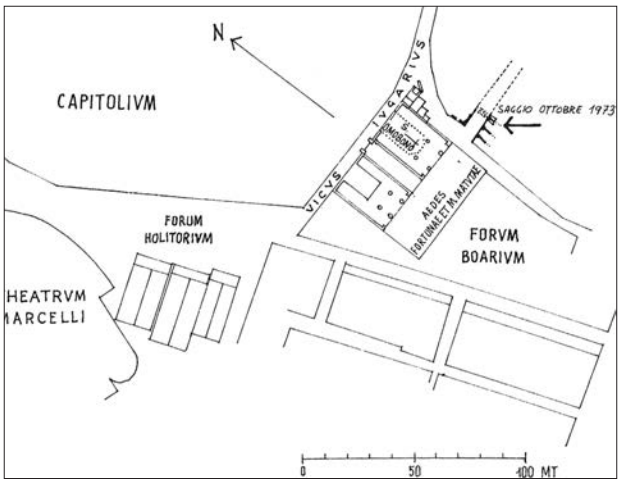


Fig. 8. Area sacra di Sant'Omobono: posizionamento dell'indagine (da Virgili 1976-1977, p. 8, fig. 1)

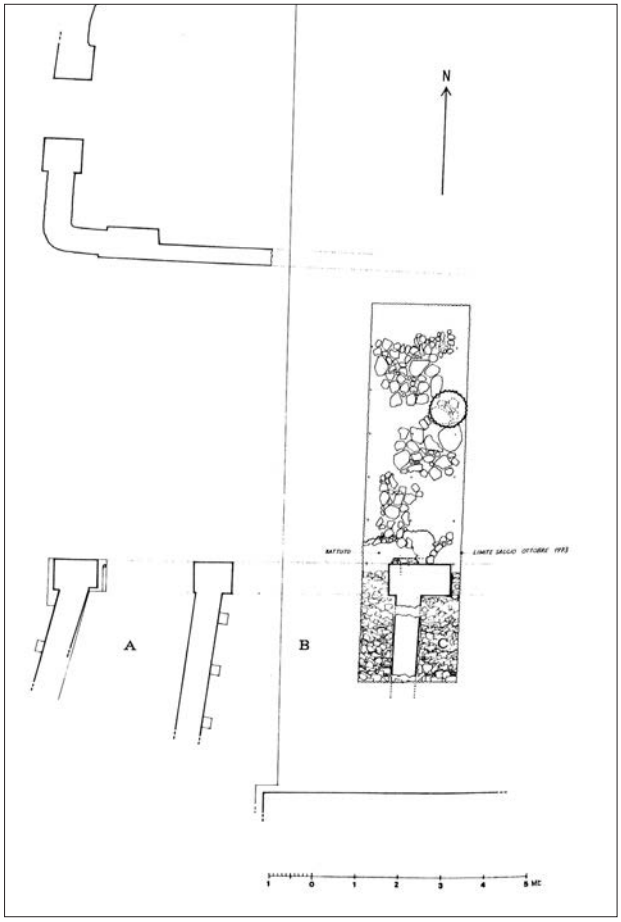


Fig. 9. Area sacra di Sant'Omobono: planimetria di scavo (da Virgili 1976-1977, p. 8, fig. 2).

Fig. 10. Area sacra di Sant'Omobono: basolato (da Virgili 1976-1977, tav. I, fig. 2).

da quattro strade: a Nord, il *vicus Iugarius*; a est, il diverticolo già richiamato[85] e a Ovest la strada antica replicata dalla *già* via Bocca della Verità (oggi via Petroselli). A giudicare dalle tracce di basolato indicate nel disegno del Gismondi, il limite meridionale doveva coincidere con una strada disposta in senso Est-Ovest, che univa la *via del Foro Boario* al diverticolo del *vicus Iugarius*. Quest'ultimo va messo in relazione con i dati risultanti dal sondaggio effettuato, nel 1973, a Est dell'area sacra di Sant'Omobono[86] (figg. 8, 9). Le operazioni di scavo, funzionali all'installazione di un serbatoio per i nuovi impianti di riscaldamento, portarono alla scoperta di alcune *tabernae* attraversate da una strada basolata (tav. 1, 20; fig. 10). Essa, vista già in occasione dei lavori del 1937-1938[87] (fig. 7), era costituita da poligoni di

[85] Cfr. *supra*.
[86] Resoconto delle attività in Virgili 1976-1977.
[87] Il basolato è infatti registrato nella pianta del Gismondi (**fig. 7**). Virgili 1976-1977, p. 9, ricorda in effetti che il primo strato del deposito indagato era costituito "da terreno di recente formazione seguito da cm 15 circa di un battuto di lavorazione formatosi durante i lavori per la costruzione dell'edificio della V Rip. nel 1938".

basalto di dimensioni ridotte, disposti in maniera irregolare e i cui interstizi erano colmati con malta. La possibilità di rimuovere il primo basolato consentì di metterne in luce uno più antico, che tuttavia non collimava con la quota cui si attestava la soglia della *taberna*, situata circa cm 15 più in basso[88]. Ciò indusse a considerare l'esistenza di un'ulteriore pavimentazione stradale, che però non fu raggiunta[89]. Nonostante la possibilità di indagare nel dettaglio gli strati coperti dai basolati, i resoconti non forniscono indicazioni cronologiche di riferimento[90]. La strada, in definitiva, si staccava verso Est dall'arteria antica di via Petroselli e puntava alle pendici occidentali del Palatino, dove confluiva nel *vicus Tuscus*. La moderna via Buccimazza, il cui segmento iniziale fu cancellato durante gli sterri del 1937-1938, ne perpetua fedelmente il tracciato[91].

Per quanto riguarda il *vicus Iugarius*, le indagini condotte nel 1959 tra piazza della Consolazione e via del Teatro di Marcello misero in luce, oltre alle strutture in opera quadrata di tufo in cui si credette di poter identificare i resti della *porta Carmentalis* ricostruita in seguito all'incendio del 213 a.C.[92], anche resti del suo basolato. Partendo da Est[93], esso fu intercettato a una profondità di m 3,90 in piazza della Consolazione (tav. 1, 21) e ricomparve immediatamente a Nord dell'area di Sant'Omobono (tav. 1, 22)[94], dove furono individuate due differenti fasi della pavimentazione[95]. All'incirca nella stessa area, altri avanzi erano stati visti nel giugno del 1882[96] (tav. 1, 23). I sondaggi effettuati lungo il suo percorso da D. Filippi e A.J. Ammerman hanno documentato la presenza, a partire da m 10 s.l.m., di uno spesso strato di ghiaia, che forse costituiva la superficie originaria del percorso arcaico[97]. Secondo F. Coarelli questa estremità occidentale del *vicus Iugarius* non corrisponde invece all'andamento originario della strada. A suo avviso tale configurazione deriverebbe piuttosto dalla necessità di farla aderire al grande podio dei templi di Sant'Omobono. Il coordinamento tra area sacra, mura[98] e viabilità sarebbe dunque esito di una ristrutturazione pianificata, il cui obiettivo sarebbe stato l'arretramento verso Sud della strada, forse al fine di evitare le frequenti frane del costone del Campidoglio[99].

Particolarmente significative per la ricostruzione della rete stradale del Foro Boario furono le attività condotte, in momenti diversi, presso il tempio di Portuno. Nel 1947-1948 l'ufficio Archeologia e Belle Arti affidò ad A.M. Colini l'incarico di effettuare una serie di sondaggi per precisare i dati già emersi durante i lavori lì condotti nel biennio 1936-1937[100]. Le indagini, che condussero al riconoscimento di una fase mediorepubblicana del tempio[101], documentarono l'esistenza di una strada "soprelevata", impostata su archi in tufo di Grotta Oscura e decentrata rispetto all'asse del tempio[102] (tav. 1, 24; fig. 11). L'utilizzo del medesimo materiale impiegato per il podio mediorepubblicano, nonché la compatibilità altimetrica rispetto al piano di spiccato del tempio, hanno fatto ritenere che la strada – collegamento tra l'asse antico sotto l'odierna via di Ponte Rotto (*vicus Lucceius*?) e il tempio – appartenesse alla sistemazione mediorepubblicana che interessò l'intera area[103]. La cospicua differenza di quota tra lo spiccato del tempio mediorepubblicano e il piano circostante (oltre m 6)[104] trova giustificazione nell'esigenza di garantire il raggiungimento del monumento durante i periodi di piena[105]. Ad ogni modo, il grande interro che interessò il Foro Boario nel corso della prima metà del II sec. a.C. determinò un parziale interramento del viadotto: la strada che su esso transitava rimase percorribile, mentre il passaggio sottostante dovette essere dismesso[106]. In realtà una serie di informazioni circa la configurazione

[88] In nessuno dei resoconti disponibili sono fornite indicazioni altimetriche (né relative, né assolute), che non compaiono neppure nella documentazione grafica di supporto.
[89] Virgili 1976-1977, p. 9.
[90] Virgili 1976-1977, p. 10.
[91] *FUR*, tavv. 28, 29; Coarelli 1968, pp. 65; 82; Virgili 1976-1977, p. 7.
[92] Virgili 1978, pp. 5-7; *BCom* 1984, p. 448 (F. Castagnoli); Coarelli 1988, pp. 238-243.
[93] Il segmento del *vicus Iugarius* più vicino al Foro venne in luce nel 1883 tra la *basilica Iulia* e il tempio di Saturno (**tav. 1, 31**).
[94] Al centro del lato settentrionale dell'area sacra, verso il *vicus Iugarius*, era posizionato un altro ingresso, posto tra i due templi (Coarelli 1968, p. 82).
[95] Virgili 1976-1977, p. 5.
[96] *FUR*, tav. 28.
[97] *LTUR* V, p. 169 (P. Virgili); Ammerman, Filippi 2004.
[98] Coarelli 1988, pp. 237-239, ritiene che le strutture in opera quadrata ivi rinvenute siano parte della fortificazione di età repubblicana.
[99] Liv., XXXV, 21, 6: *Saxum ingens siue imbribus seu motu terrae leniore quam ut alioqui sentiretur labefactatum in uicum Iugarium ex Capitolio procidit et multos oppressit*. Trad.: «Un masso enorme, distaccatosi per le piogge o per un terremoto troppo leggero per essere avvertito altrove, cadde dal Campidoglio nel *vicus Iugarius* facendo molte vittime»: cfr. Coarelli 1988, p. 243.
[100] Per una sintesi su tali lavori, cfr. Colini 1986, pp. 158-160.
[101] *LTUR* IV, pp. 153-154 (C. Buzzetti).
[102] Il confronto più stringente per soluzioni di questo tipo e per materiali impiegati è fornito dal viadotto di via della Lungaretta: cfr. Gatti 1940. Sul tema si veda anche Montalbano 2020.
[103] Secondo C. Buzzetti la soprelevata è posteriore al podio mediorepubblicano, ma comunque ascrivibile al pieno III sec. a.C. (*LTUR* IV, p. 153). *Contra*, Del Buono 2009, p. 11 opta per la contemporaneità delle strutture. Per parte mia, credo sussistano fondate ragioni per attribuire l'intervento alla generale riconfigurazione urbanistica dell'area verso la metà del III sec. a.C. comprendente l'apertura della via Aurelia (241 a.C.) e la realizzazione del ponte che a essa conduceva (cfr. *supra*). Il legame funzionale tra questi interventi era stato già prospettato in Colini, Buzzetti 1986, p. 13.
[104] Del Buono 2009, p. 12.
[105] Ruggiero 1991-1992, p. 253. Ammerman, Filippi 2004, p. 16, hanno sottolineato come, almeno in riferimento all'età regia, presso il Foro Boario la linea dei m 9 rappresentasse un discrimine importante, poiché la zona al di sotto di tale quota era soggetta alle inondazioni annuali del Tevere.
[106] Così già in Ruggiero 1991-1992, p. 265; Del Buono 2009, p. 27.

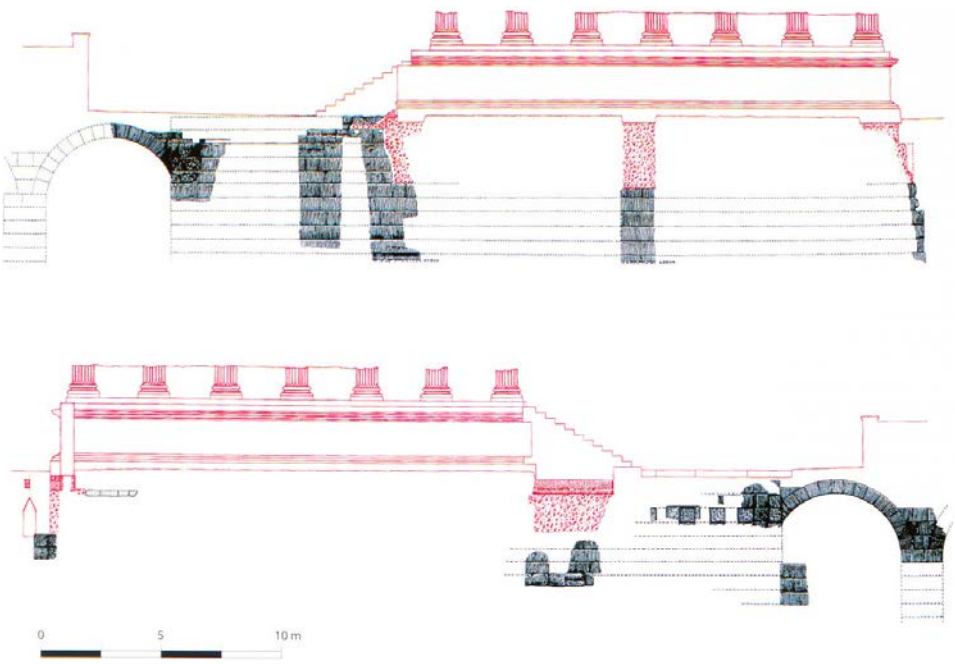


Fig. 11. Viadotto del tempio di Portuno (da Del Buono 2009, p. 14, figg. 5-6).

stradale dell'area erano già emerse durante l'isolamento del monumento: l'esistenza di un basolato parallelo al lato orientale del tempio è documentato in una delle piante generali dell'area, redatta in occasione dei lavori diretti da A. Muñoz tra il 1921 e il 1925[107]. Dovrebbe trattarsi del "piano stradale di epoca molto tarda, lastricato con poligoni silicei riadoperati, molto logori e disposti disordinatamente" cui alludono Colini e Buzzetti[108] e che separava il tempio dalle *tabernae*[109] (tav. 1, 25). Il basolato apparteneva "a due momenti diversi, poiché mentre si trova nell'interno del portico (e questo ha carattere più antico), si ritrova poi, ben allineato, all'esterno di esso"[110]. A prescindere dalla datazione del basolato, secondo i due autori la creazione del portico disposto ai lati della strada era avvenuta in età tardorepubblicana, epoca in cui il tempio sarebbe stato ricostruito[111].

Ponendo adesso l'attenzione sulle pendici del Campidoglio, i ritrovamenti si devono in primo luogo all'esecuzione dei lavori connessi con la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele II, eretto sul fianco nord-orientale del colle tra il 1885 e il 1945 e inaugurato, benché incompleto, nel 1911[112]. R. Lanciani non esitò a definire l'operazione *a national calamity*, pur alleviata dalla previsione di scoperte ingenti[113]. Come è noto, i lavori prevedevano diffuse demolizioni, che interessarono il chiostro medievale dell'Ara Coeli, la torre di Paolo III e le strutture antiche su cui essa si fondava, nonché l'intero quartiere medievale con tutte le "misere stradette dai nomi bizzarri, ricordo di costumanze o leggende, che costituivano un vero anacronismo per una città moderna", come scrisse M. Zocca[114]. In tali circostanze avvennero le scoperte di due basolati, appartenenti al primo tratto della *via Flaminia*. Entrambi (tav. 1, 26, 27), posti a distanza ravvicinata, giacevano a una profondità di circa m 4. Tuttavia, già alla fine dell'Ottocento, la zona era stata fortemente compromessa dai progetti di adeguamento della viabilità moderna, che prevedevano l'allargamento delle vie Tor de' Specchi, di Marforio e della Pedacchia[115]. Nel punto in cui quest'ultima si immetteva in piazza dell'Ara Coeli, ai piedi dalla Cordonata Capitolina, furono rintracciati nel 1871 i resti di una strada antica (tav. 1, 27). A giudicare dalla resa grafica nella tav. 21 della *FUR* (fig. 12), essa si sviluppava in senso Nord-Est/Sud-Ovest (come la successiva via della Pedacchia): tale orientamento ne suggerisce l'appartenenza all'arteria che, aggirando il colle, scendeva verso il Foro Boario (asse *Teatro Marcello-Foro Boario*)[116].

[107] Colini, Buzzetti 1986, p. 24.
[108] *Ibidem*.
[109] Colini, Buzzetti 1986, p. 8: "la natura stradale (basolato) della pavimentazione tra il portico e il tempio lascia adito a pensare che essa fosse carreggiabile".
[110] *Ibidem*.
[111] *Ibidem*: "[...] quando il tempio fu ricostruito, lo spazio venne chiuso da un basso muro pervio collegato al fondo del tempio e gli speroni vennero utilizzati mettendo avanti ad essi pilastri ricavandovi un portico".
[112] Sul tema cfr. Manacorda, Tamassia 1985, pp. 128-135; Coppola 2012.
[113] Per le reazioni del mondo accademico e intellettuale a tali programmi urbanistici, cfr. Palombi 2006 (in part. pp. 83-84), con ricchissima raccolta documentaria.
[114] Castagnoli, Cecchelli, Giovannoni, Zocca 1958, p. 584.
[115] Manacorda, Tamassia 1985, p. 132.
[116] Vitti 2010, p. 570. Mi sembra inesatto il diverso allineamento della strada documentato nella carta archeologica redatta da G. Ioppolo (Colini 1965, p. 179).

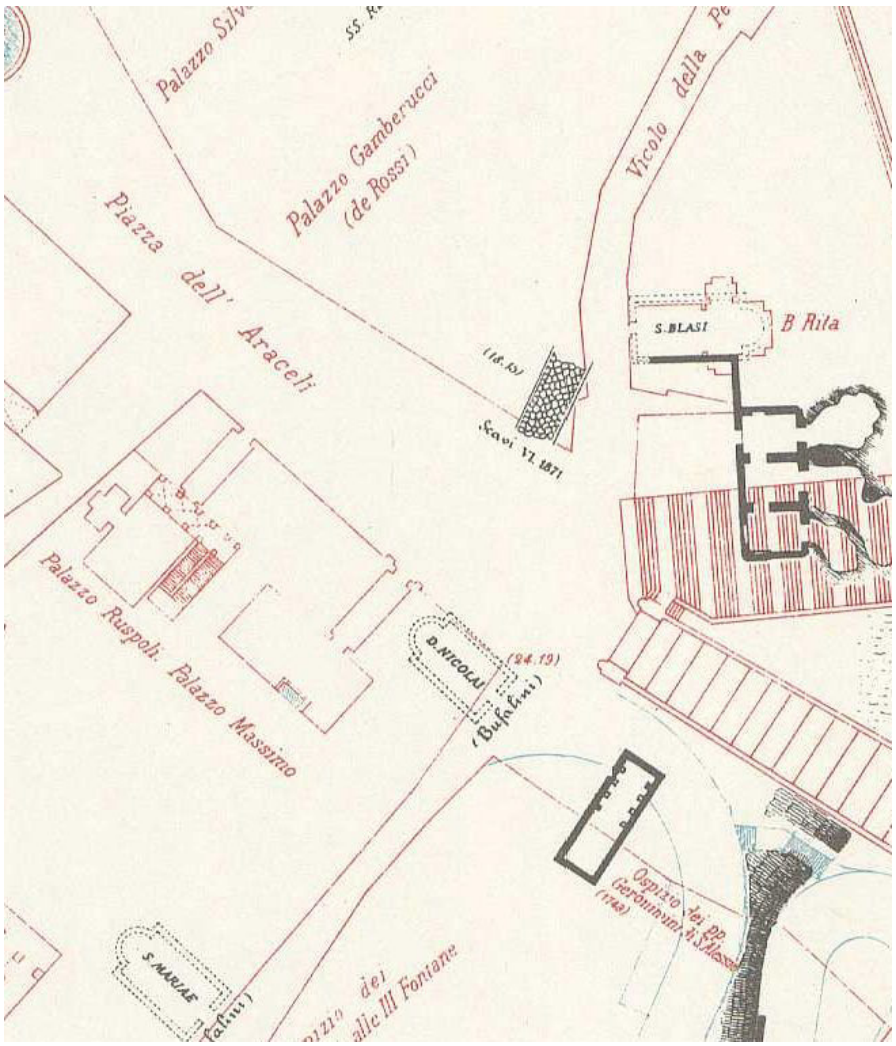


Fig. 12. FUR, tav. 21: dettaglio dell'area di ritrovamento del basolato tav. 1, 155.

In anni recenti, indagini condotte per diverse finalità hanno arricchito il quadro documentario con nuovi dati relativi al sistema stradale del Velabro. Tra il 2016 e 2027, nell'ambito dei lavori per la realizzazione di una cabina elettrica presso via dei Cerchi, 5 è stato effettuato uno scavo lungo il margine occidentale della piazza[117]. Esso ha restituito una stratigrafia articolata, costituita da una serie di battuti stradali sovrapposti, databili dall'età antica sino al Rinascimento, oltre a strutture murarie di epoca moderna e a impianti ottocenteschi. Tra i rinvenimenti di maggiore interesse, si segnala un tratto di strada (tav. I, 29), in ottimo stato di conservazione, realizzata con grandi basoli ben connessi e caratterizzati da solchi di usura legati al passaggio dei carri. Il tracciato, orientato Nord-Est/Sud-Ovest, presenta una pendenza costante da Sud verso Nord[118], coerente con la naturale inclinazione del pendio verso l'area del Tevere (fig. 15). Le caratteristiche costruttive, l'orientamento e la quota del basolato permettono di metterlo in relazione con il tratto individuato nel 2011 a Sud- Ovest dell'Arco di Giano (tav. I, 30), nell'ambito di una campagna di scavo diretta da un'équipe spagnola[119]. Il tracciato, orientato in senso Est-Ovest, attraversava la porzione settentrionale dello scavo e si dirigeva verso l'Arco, presentando una leggera inclinazione discendente verso Sud-Est, per poi ristabilire una certa orizzontalità nel tratto centrale. La pavimentazione era costituita da blocchi in basalto, disposti su uno strato preparatorio di terra mista a frammenti ceramici e lapidei. Lungo il percorso si osservavano diversi interventi di regolarizzazione e manutenzione, indizio di un uso prolungato e della rilevanza della struttura viaria nel tessuto urbano antico. È pertanto verosimile ritenere – in linea con quanto anticipato nella relazione di scavo – i due segmenti fossero parte di una stessa strada, in cui è verosimile riconoscere la prosecuzione a valle del *Clivus Victoriae* (fig. 16).

[117] Gli scavi sono stati condotti sotto la responsabilità scientifica di Mirella Serlorenzi (Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma) e realizzati sul campo dagli archeologi Cristina Fasciani e Salvo Barrano, dalla cui relazione scientifica sono tratti i dati sopraesposti e la documentazione grafica (SITAR OI 3692).

[118] Le quote citate nella relazione e riproposte nella documentazione grafica sembrano essere ellissoidiche e non ortometriche. Nella scheda US 14, relativa al basolato, si fa erroneamente riferimento a una quota di 60 m slm.

[119] Gli scavi sono stati condotti sotto la responsabilità scientifica di Mirella Serlorenzi (Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma) e realizzati sul campo da una equipe spagnola.

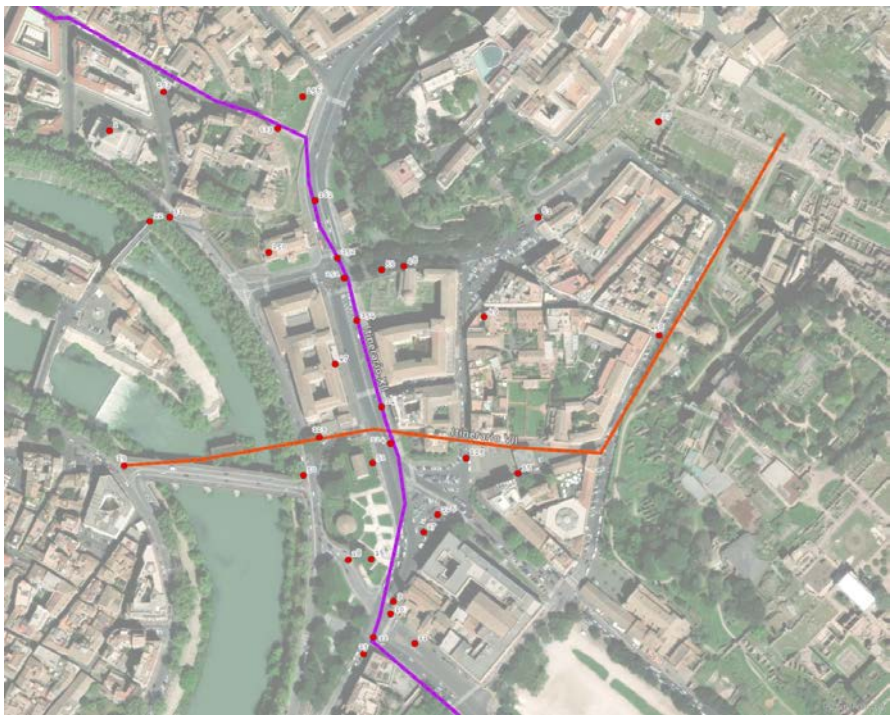


Fig. 13. Itinerari VII e XII (elab. A.).

La documentazione post-antica: i riferimenti negli itinerari VII e XII del Codice di Einsiedeln

Il codice di Einsiedeln [120], dal nome del monastero benedettino in cui il manoscritto è conservato, è un documento straordinario per la storia della topografia di Roma. Esso si compone di tre sezioni: la *Sylloge*, una raccolta di 86 iscrizioni che era ancora possibile ammirare in città; gli *Itineraria*, in cui sono descritti i tragitti di collegamento tra i punti nodali della città; la *Descriptio*, infine, contiene la descrizione delle mura urbiche.

Sulla base di elementi di cronologia forniti dal testo, la redazione del documento è generalmente collocata nella seconda metà dell'VIII sec. d.C.[121]. Concepito come una guida per il corteo di Carlo Magno[122], il codice fu predisposto dall'amministrazione pontificia, forse congiuntamente a una pianta della città[123], e in seguito utilizzato dai pellegrini come *Pilgerführer*.

In relazione alla tematica in discussione, la sezione del codice più significativa è senza dubbio quella costituita dagli itinerari urbani (ff. 79v-85r). Benché il compilatore non sempre indichi il tragitto più diretto – vincolato dalla necessità di far percorrere ai fruitori le vie "se non le più dirette, certo le più attraenti"[124] per toccare i luoghi della propaganda papale –, le interrelazioni spaziali tra i complessi monumentali desumibili dal testo sono preziose. I capisaldi della città antica e altomedievale sono citati secondo un ordine itinerario ed è quindi possibile ricostruire le principali percorrenze dei quartieri attraversati. L'obiettivo dell'analisi non è soltanto ricostruire i percorsi descritti nel Codice, in particolare il settimo e il dodicesimo, ma anche verificare al contempo se e in che misura essi riflettano ancora, alla fine dell'VIII sec. d.C., la configurazione stradale antica dell'area in analisi.

La relazione scientifica e grafica è disponibile su SITAR (OI 2837). Per l'edizione scientifica si veda Mateos *et alii* 2012, disponibile al seguente link: https://libreria.cultura.gob.es/libro/informes-y-trabajos-9_9640/ (attivo al 19/07/2025).

120 In questa sede non si possono discutere in maniera esaustiva i numerosi interrogativi posti dal documento, argomenti del resto già ben esplorati e sui quali è disponibile una ricchissima letteratura. Per un inquadramento globale del codice si rimanda pertanto ai principali contributi, grazie ai quali sarà agevole ripercorrere l'intera storia del dibattito: Haenel 1837; Lanciani 1891; Hülsen 1907; Walser 1987; Bauer 1997; Del Lungo 2004.

121 *Terminus post quem*: fondazione della chiesa di San Silvestro, eretta durante il pontificato di Paolo I (757-767 d.C.); *terminus ante quem*: l'assenza – nella descrizione delle mura – della *civitas Leonina*, costruita per volontà di papa Adriano I tra l'848 e l'852 d.C. In considerazione di questi e altri elementi Bauer 1997, p. 209, ha proposto una datazione del documento "in die späten Jahre des Pontifikats Hadrians I. († 795) oder aber in das Pontifikat Leos III. (795-816 d.C.)".

122 Del Lungo 2004, p. 18.

123 Il primo autore a postulare l'utilizzo di una pianta di età carolingia della città, che sarebbe stata funzionale alla redazione degli itinerari, fu De Rossi 1864, I, p. 154, idea successivamente accolta e rilanciata in Lanciani 1891, p. 14. *Contra*, Brodersen 1996, p. 38; Bauer 1997, p. 212, che evidenziano l'assoluta assenza di prove certe in tal senso. In generale sugli itinerari urbani a Roma e sulla logica alla base della redazione di tali documenti, cfr. le considerazioni in Del Lungo 2000, in part. pp. 233-234.

124 Lanciani 1891, p. 14. Un'enfasi particolare, come notato in Del Lungo 2004, p. 132, nota 202, venne riservata alle zone in cui erano presenti cantieri di costruzione o restauro aperti da papa Adriano I.

Dell'itinerario VII *a porta Aurelia usque ad portam Praenestinam* interessa in particolare il primo segmento, relativo all'attraversamento del Velabro e al raggiungimento del Foro Romano[125] (fig. 13). Dopo aver superato le *molinae*[126], cioè i mulini de Gianicolo[127], il percorso proseguiva lungo le pendici del colle sino a raggiungere il settore trasteverino della *via Aurelia* (via della Lungaretta), lasciandosi sulla destra il distretto definito *Mica Aurea*[128] e le chiese titolari di Santa Maria in Trastevere, di San Crisogono e di Santa Cecilia[129]. *Per pontem Maiorem*, ovvero il ponte Emilio, si giungeva al Foro Boario sulla riva sinistra del Tevere. Seguendo la strada antica ribattuta dalla moderna via di Ponte Rotto[130] – la cui traccia originaria ritengo ancora leggibile in quanto fossilizzata nell'attuale allineamento del passetto di San Giovanni Decollato-via del Velabro[131] – il corteo raggiungeva il *vicus Tuscus* (attuale via di San Teodoro), transitando di fronte alle chiese di San Giorgio (sulla sinistra) e di San Teodoro (sulla destra). L'ingresso al Foro Romano, dove l'itinerario VII si innestava al I diretto all'Esquilino, avveniva *per arcum*. Respingendo la tesi di Ch. Hülsen, che identificava l'arco con quello di Settimio Severo[132], e in assenza di archi posti allo sbocco del *vicus Tuscus*, è da ritenere che il riferimento sia alle strutture voltate residue della *basilica Iulia*, come già proposto a suo tempo da R. Lanciani[133].

Fig. 14. Via Luigi Petroselli. Basolato al momento del ritrovamento; vista da Sud (foto Massimiliano Rossi/ Manuela Debiasi).

Per quanto attiene invece all'itinerario XII, ossia il percorso *a porta Sancti Petri usque ad Sanctum Paulum*, esso non è catalogato tra gli itinerari, ma è stato inserito tra le iscrizioni nn. 71 e 73 della *Sylloge* epigrafica. Si propone, nella strutturazione originale, la parte del testo relativa all'area in esame:

In S(inistra) S(an)c(t)i Laurentii et theatrum Pompeii
et p(er) porticu(m) usq(ue) ad s(an)c(t)um Angelu(m) et templu(m) Iovis. In D(extra) theatrum
iteru(m) p(er) porticu(m) usq(ue) ad elephantu(m)
Inde p(er) scola(m) greco(rum). Ibi in aeclesia
grecoru(m). Ibi e(st) aqua subtus monte(m) Aventinu(m) currens.
Scala usq(ue) in monte(m) aventinu(m) et balneu(m)
Mercurii. Inde ad porta(m) Ostiensis.

Il tragitto richiamato era di fondamentale importanza, poiché congiungeva due nodi primari della topografia cristiana della Roma altomedievale: le basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura[134]. Lasciandosi alle spalle il *pons Aelius* il corteo tagliava la piana campense in senso Nord-Sud, come nel caso degli itinerari I e VIII. A differenza di questi ultimi, però, il viandante si trovava *in sinistra* sia la basilica di San Lorenzo in Damaso che il teatro di Pompeo[135].

[125] Per la ricostruzione completa dell'itinerario, cfr. Lanciani 1891, pp. 48-60; Hülsen 1907, pp. 404-405; Walser 1987, pp. 181-189; Bauer 1997, p. 197; Del Lungo 2004, pp. 130-136.
[126] Da cui il *clivus ad Molinas* registrato nei Cataloghi Regionari.
[127] *LTUR* III, pp. 270-272 (M. Bell).
[128] *LTUR* III, p. 250 (P. Liverani).
[129] L'orientamento delle suddette chiese, il cui asse principale è parallelo all'attuale via della Lungaretta, lascia supporre che esse si affacciassero non direttamente sulla *via Aurelia* ma su arterie secondarie tangenti a quest'ultima.
[130] Per l'identificazione con il *vicus Lucceius*, cfr. *supra*.
[131] La percorrenza è perfettamente visibile sia nella pianta del Nolli che nel Catasto Gregoriano, rione Ripa, foglio 2 (con indicazione "via di San Giorgio al Velabro").
[132] Così in Hülsen 1907. Non è chiaro tuttavia il motivo per il quale l'arco, indicato negli altri itinerari come *arcus Severi*, debba in questo caso assumere una connotazione così generica.
[133] Lanciani 1891, p. 51; *Codice Topografico*, II, p. 191, nota 4. Filippi 2000, p. 28, nota 23, sostiene che l'arco in questione sia quello di Tiberio a cavallo del *vicus Tuscus*, individuato in Coarelli 1983, p. 55. Come suggerito dalla stessa autrice, in questo caso si dovrebbe presumere il passaggio, non registrato nel documento, lungo il lato meridionale della *basilica Iulia* e il transito di fronte al tempio di Saturno.
[134] Per la ricostruzione completa dell'itinerario, cfr. Lanciani 1891, pp. 76-81 (X nella sua numerazione); Hülsen 1907, pp. 42-44 (XIII nella sua numerazione); Walser 1987, pp. 205-211; Bauer 1997, pp. 199-200; Del Lungo 2004, pp. 141-145.
[135] Cfr. da ultimo Frommel, Pentiricci 2009, p. 70.

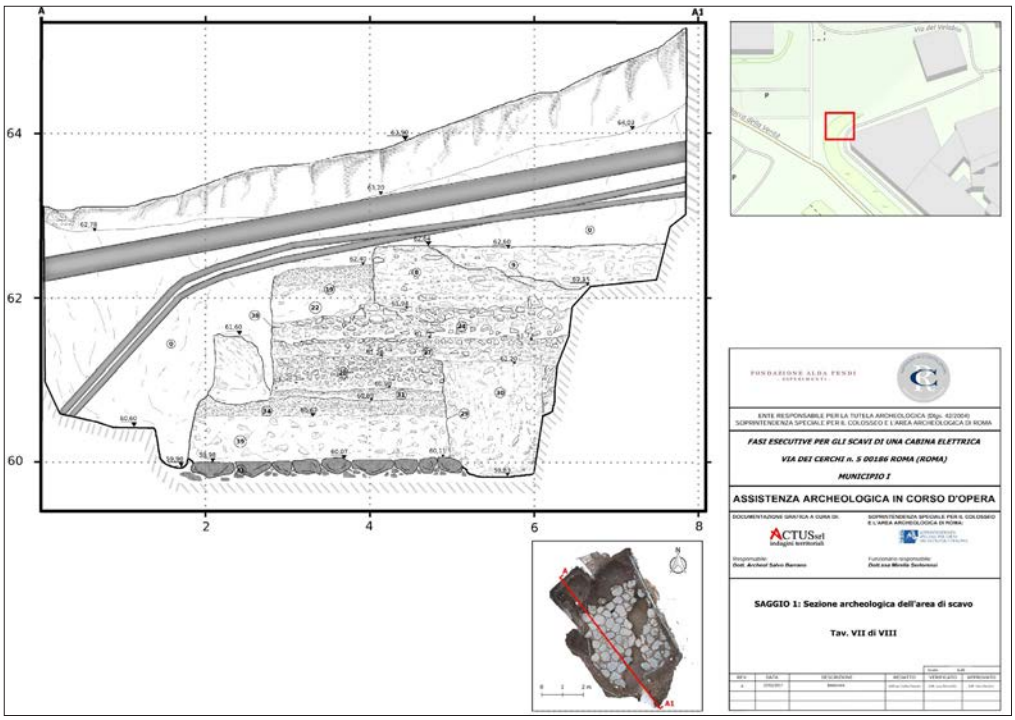


Fig. 15. Basolato rinvenuto in via dei Cerchi, 5: fotopiano e sezione (elaborazione di: ACTUS srl Indagini Territoriali).

Fig. 16. Basolato rinvenuto presso l'Arco di Giano (da Mateos *et alii* 2012, p. 370, fig. 3).

Se si considerano da un lato i riferimenti topografici forniti dal testo, dall'altro la posizione della diaconia di Sant'Angelo in Pescheria, la soluzione più pacifica è ritenere che si percorresse l'asse replicato dalle vie dei Banchi Vecchi-del Pellegrino (in alternativa: via dei Cappellari[136])-dei Giubbonari-di santa Maria del Pianto-del Portico di Ottavia. È significativo notare come in questo itinerario il compilatore evidenzi l'attraversamento del Campo Marzio *per porticum*, formula che non trova riscontro negli itinerari I e VIII. Tale indicazione è senz'altro da leggere come riferimento alle *porticus Maximae*[137] ricordate nell'iscrizione dell'arco di Graziano, Valentiniano e Teodosio, che costituiva la quinta monumentale posta a conclusione di tale percorrenza[138]. L'esistenza di tali portici è garantita da cospicui ritrovamenti, come quelli effettuati in via dei Cappellari e, a più riprese, in via dei Giubbonari[139].

Percorsa l'antica strada sottostante via dei Giubbonari[140], il corteo proseguiva in direzione del teatro di Marcello tenendo sulla sinistra il *templum Iovis*. Si tratta senza dubbio del tempio di *Iuppiter Stator* eretto entro la *porticus*

136 Lanciani 1891, p. 77.
137 Lanciani 1883, pp. 20-22; ampia sintesi in Coarelli 1997, pp. 120-122.
138 *CIL* VI, 1184: *Imperatores Caesares Ddd. Nnn. Gratianus, Valentinianus et Theodosius Pii Felices semper Augg. arcum ad concludendum opus omne porticuum maximarum aeterni nominis sui pecunia propria fieri ornariq(ue) iusserunt*.
139 Sul tema cfr. da ultimo De Cristofaro 2016, in part. p. 35 (e nota 108); Coarelli 1997, p. 118-135, Liverani 2005; Muzzioli 2014, p. 113.
140 Cfr. Idd 105; 145; 26; 106; 33.

Metelli[141], successivamente sostituita da quella di Ottavia: alla metà dell'VIII sec. d.C. sui resti di quest'ultima si impiantò la diaconia di Sant'Angelo, oggi detta in Pescheria[142]. È verosimile ritenere che si transitasse *per porticum* anche in questo settore del Circo Flaminio, sfruttando i passaggi colonnati delle *porticus Philippi* e *Octaviae*[143]. Come già sottolineato da S. Del Lungo, il passaggio in questa zona trova giustificazione nell'intensa attività qui promossa dal *primicerius* Teodoto, cui si deve una conversione delle strutture antiche in spazi funzionali ai bisognosi e ai fedeli[144]. Tenendo sulla destra il teatro di Marcello e transitando di fronte alle scalinate dei templi di Apollo Sosiano e Bellona, si sfruttava nuovamente (*iterum*) un passaggio coperto – l'antica *porticus Gallatorum* ai piedi del Campidoglio[145] – prima di giungere alla località *ad Elephantum*[146], presso Sant'Omobono[147]. Percorsa la strada antica ribattuta dall'attuale via Petroselli[148] e raggiunta la diaconia di Santa Maria *in Cosmedin* (*aeclesia Graecorum*), l'itinerario risaliva lungo le pendici dell'Aventino. Da questa zona del Foro Boario, in cui era ancora possibile ammirare parte della cloaca proveniente dal Circo Massimo (*aqua subtus montem Aventinum currens*[149]), si poteva raggiungere il colle Aventino attraverso una scalinata: si tratta forse delle *Scalae Cassii* ricordate nella *regio* XIII dai Cataloghi Regionari[150].

Conclusioni

La tabella di sintesi allegata in appendice (tab. 2) mostra come la quasi totalità dei ritrovamenti si collochi tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni Cinquanta del Novecento.

Si tratta infatti degli esiti dei numerosi interventi di scavo condotti in concomitanza con i frenetici lavori edilizi e infrastrutturali che interessarono l'area in quel periodo, finalizzati per lo più all'apertura di nuove strade, alla realizzazione di impianti e servizi urbani o alla costruzione di edifici pubblici e privati. Ne consegue che i metodi e le modalità di registrazione dei dati riflettono le pratiche dell'epoca, non orientate a un approccio stratigrafico sistematico e non sempre accompagnate da una documentazione planimetrica o altimetrica adeguata. L'analisi condotta si è dovuta pertanto misurare, sul piano metodologico, con una serie di criticità che condizionano in modo sostanziale la possibilità di leggere con completezza e precisione lo sviluppo del sistema viario.

La prima difficoltà riguarda l'impossibilità di datare i singoli tracciati: i rinvenimenti archeologici – documentati da telegrafiche annotazioni o disegni conservati presso gli archivi – risultano spesso molto circoscritti, privi di un contesto stratigrafico chiaro e scarsamente caratterizzati in termini cronologici. La distinzione cronologica, in questo tipo di documentazione, è del resto spesso ricondotta alla semplice contrapposizione tra strade «classiche» o di «bell'epoca» e quelle «di bassa epoca», «medievali» o «rozze dei tempi di mezzo», per richiamare il linguaggio ricorrente nei resoconti analizzati.

Un altro tema critico è poi quello della ricostruzione degli andamenti precisi delle strade, complicata dalla discontinuità dei dati disponibili. Le porzioni note si presentano in genere come segmenti isolati, non sempre collegabili tra loro, e la continuità dei tracciati può essere solo ipotizzata. A ciò si aggiunga la quasi totale assenza di dati dimensionali relativi alla larghezza delle sedi stradali, documentati solo in casi eccezionali, come nel caso della cd. *via Triumphalis*.

Particolarmente limitante è poi l'assenza sistematica di quote assolute, mentre le poche indicazioni relative disponibili sono riferite a 'piani zero' non esplicitati o difficilmente ricostruibili, mancanza che compromette la possibilità di valutare con precisione i rapporti altimetrici tra strade e strutture circostanti, ostacolando una lettura integrata delle trasformazioni topografiche dell'area.

Solo in casi isolati è poi possibile delineare con una certa coerenza le fasi successive di rifacimento dei singoli tracciati stradali, come nel caso dei resti rinvenuti a più riprese lungo via Petroselli.

[141] Diversamente Jordan, Hülsen 1871-1907, II, p. 342, ritenevano erroneamente che si trattasse del tempio di Giove sul Campidoglio. Si noti, tra l'altro, come il tempio di *Iuppiter Stator* sia l'unico edificio pagano citato nel codice di Einsielden.

[142] Krautheimer *et al.* 1937, I, pp. 66-76.

[143] Del Lungo 2004, p. 111, nota 116.

[144] Del Lungo 2004, p. 111. Per gli interventi di Teodoto nei pressi dei templi di Apollo Sosiano e Bellona, cfr. Meneghini 1999, pp. 175-180; Giuntella 2001, pp. 680-681.

[145] Per localizzazione Lanciani 1917, pp. 180-184; Marchetti Longhi 1924.

[146] Sul simulacro, simbolo dell'istituzione annonaria di età imperiale, cfr. Marchetti Longhi 1925- 1926, pp. 306-309; 315; Pani Ermini 1992, pp. 490-495; Coarelli 1968, p. 85; *LTUR* II, p. 221 (F. Coarelli). Il toponimo è da mettere in connessione con quello di *Elephans Herbarius* registrato nei Cataloghi Regionari: cfr. *Codice Topografico*, I, p. 120.

[147] *LTUR* II, p. 221 (F. Coarelli).

[148] Cfr. *supra*.

[149] Ashby 1935, p. 66, riteneva invece che il riferimento fosse all'*aqua Appia* che, come testimoniato da Frontin., *Aq*., 5.9, riaffiorava proprio nei pressi della *porta Trigemina*. Sul tema cfr. da ultimo La Rocca 2016, p. 212.

[150] *Codice Topografico*, I, p. 143, nota 2.

Un ulteriore elemento di complessità è rappresentato dalla difficoltà di stabilire relazioni chiare tra le strade e i monumenti circostanti. Di rado può ipotizzarsi un raccordo funzionale specifico, talvolta risolto attraverso soluzioni architettoniche *ad hoc*, come nel caso della 'soprelevata' mediorepubblicana connessa con il Tempio di Portuno[151].

Pur in questo quadro complesso, l'esame congiunto delle evidenze consente comunque di individuare alcuni macrofenomeni significativi. Si riconoscono forme di persistenza, come nel caso del *vicus Iugarius*, che conserva per lungo tempo un ruolo chiave nella struttura del quartiere; fenomeni di destrutturazione, ben attestati ad esempio nelle aree prossime al *portus Tiberinus*, dove le trasformazioni funzionali e edilizie hanno cancellato progressivamente l'assetto viario originario in favore di una riorganizzazione di quartiere; e infine dinamiche di trasformazione funzionale, come nel tratto di collegamento tra il Portico di Ottavia e il Foro Olitorio, che muta ruolo e configurazione in rapporto alle nuove esigenze cerimoniali e urbane in età imperiale.

Queste dinamiche, pur non consentendo una ricostruzione puntuale e continua del sistema viario antico, restituiscono tuttavia un quadro significativo di processi di lunga durata, utile a comprendere l'evoluzione morfologica e funzionale di un settore urbano tra i più complessi e densamente stratificati della Roma antica.

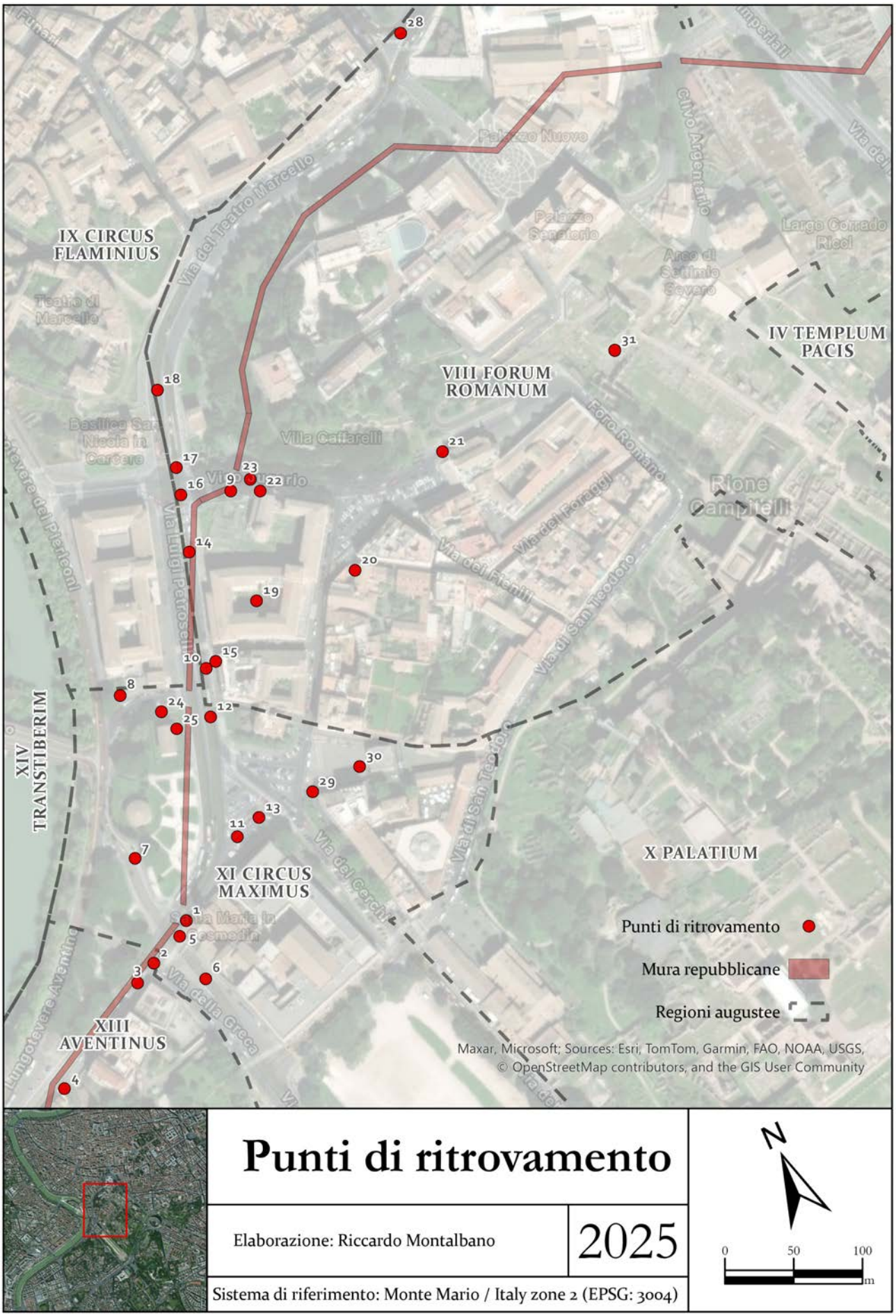
Tab. 2 - Tabella dei ritrovamenti citati nel testo e riportati in tav. 1

N.	Dettagli
1	**Anno**: 1888 **Via**: via della Greca (angolo tra la chiesa di Santa Maria in Cosmedin e via Marmorata). **Quota relativa**: -0,80 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1888, p. 700
2	**Anno**: 1893 **Via**: *già* via della Salara **Quota relativa**: -1,10 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1893, p. 118
3	**Anno**: 1896 **Via**: via della Bocca della Verità **Quota relativa**: -1,20 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1896, p. 291
4	**Anno**: 1910 **Via**: via della Salara, "di fronte al magazzino del sale" **Quota relativa**: -2 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1910, pp. 286, 370
5	**Anno**: 1892 **Via**: via della Greca **Quota relativa**: -2,40 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *BCom* 1892, pp. 281-283
6	**Anno**: 1911 **Via**: via della Greca **Quota relativa**: -3,40 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1911, p. 339.
7	**Anno**: 1910 **Via**: piazza della Bocca della Verità, in corrispondenza del ponte Sublicio **Quota relativa**: -1,70 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1910, p. 371; *BCom* 1910, p. 249
8	**Anno**: 1873 **Via**: Lungotevere Pierleoni, *già* via di Ponte Rotto **Quota relativa**: -1 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *RT* I, p. 174; *VatLat* 13044, f. 36 (7.6.1873); *VatLat* 13038, f. 299r; Bianchi 2015, p. 17, nota 13

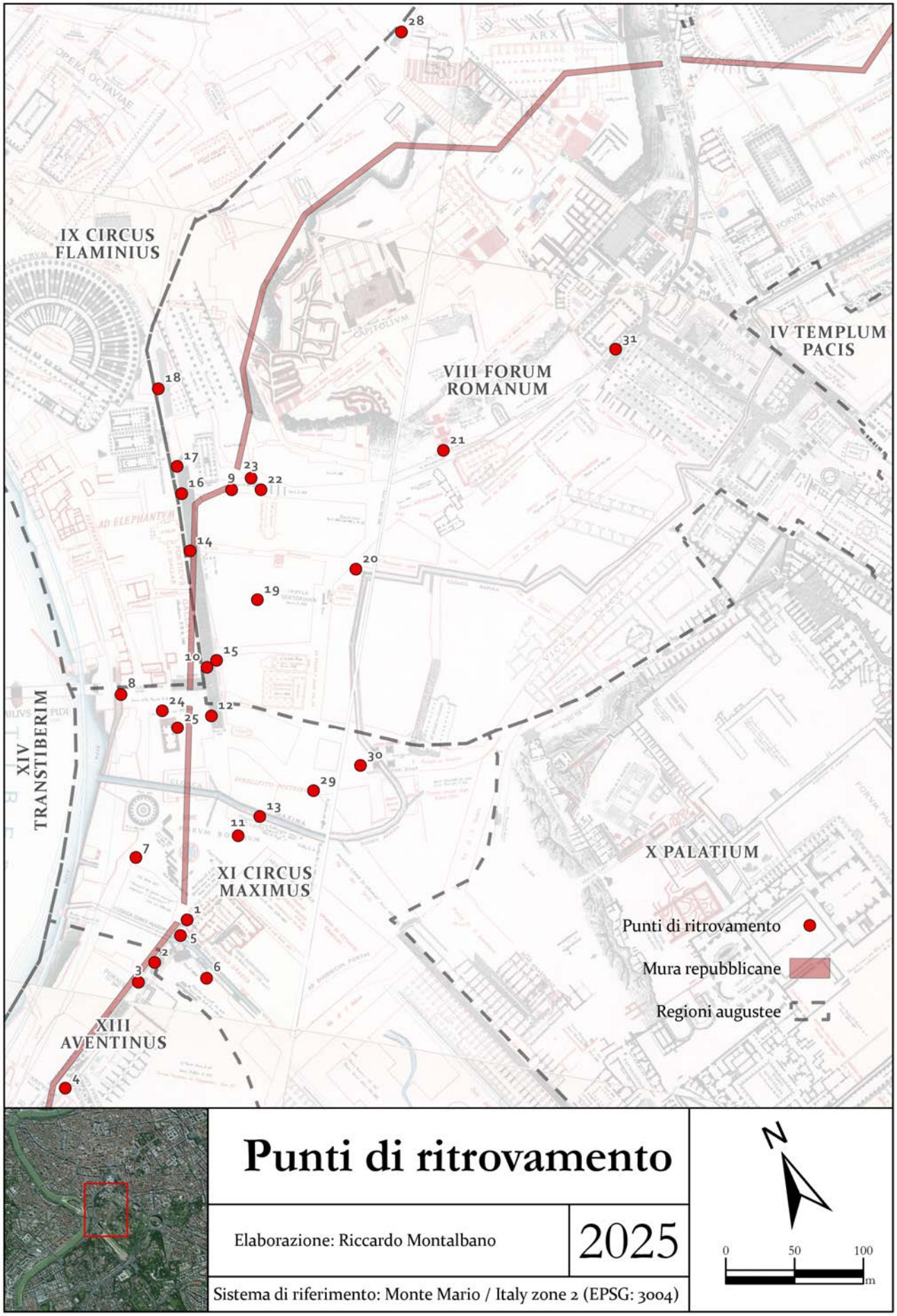
[151] Sul tema cfr. Montalbano 2020.

9	**Anno**: 1959 **Via**: via del vico Iugario **Bibliografia del ritrovamento**: *BCom* 1959-1960, p. 100
10	**Anno**: 1906 **Via**: via della Bocca della Verità, 99-100 **Quota relativa**: -3,15 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *RT* VII, p. 243; *ASSAR, Giornali di Scavo* (16.II.1906); *NSc* 1906, p. 143; *BCom* 1906, p. 111
11	**Anno**: 1901 **Via**: piazza della Bocca della Verità, di fronte allo stabilimento Pantanella **Quota relativa**: -2,70 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1901, p. 356; *BCom* 1901, p. 141
12	**Anno**: 1873 **Via**: di fronte chiesa Sant'Aniano **Quota relativa**: -1,3 m **Bibliografia del ritrovamento**: *BCom* 1897, p. 155 e piante tavv. X-XI; Colini 1986, p. 186
13	**Anno**: 1892 **Via**: piazza Bocca delle Verità **Quota relativa:** non disponibile **Bibliografia del ritrovamento**: *RT* VI, p. 213; *VatLat* 13042, f. 97 *VatLat* 13042, f. 97; *RT* VI, p. 341; *NSc* 1892, p. 23; 1893, p. 118
14	**Anno**: 1910 **Via**: via Bocca della Verità, presso l'imbocco dell'ex via Buccimazza **Quota relativa**: non disponibile **Bibliografia del ritrovamento**: *RT* VIII, p. 82 (18.X.1910); *CAR* V, D, 116, A
15	**Anno:** 2017 **Via:** via della Misericordia, angolo con via Petroselli **Quota relativa:** - 0,60 m dal piano attuale moderno **Bibliografia del ritrovamento**: SITAR (Sistema Informativo Archeologico di Roma), Codice OI 3713, Codice PA 19014
16	**Anno**: non definibile **Via**: piazza di Bocca della Verità **Quota relativa:** non disponibile **Bibliografia del ritrovamento**: *RT* I, p. 357; Colini 1986, p. 186; *BCom* 1917, p. 176
17	**Anno**: 1876 **Via**: via Montanara **Quota relativa**: -1,6 m dal piano di calpestio **Bibliografia del ritrovamento**: *RT* II, p. 431; 437; *NSc* 1876, p. 138; *BCom* 1897, p. 155; *BCom* 1917, p. 176; Colini 1986, p. 186 e nota 56
18	**Anno**: 1994 **Via**: via del teatro di Marcello **Quota relativa**: non definibile **Bibliografia del ritrovamento**: Le Pera, Sasso D'Elia 1995, pp. 67-69; Filippi, Liverani 2016, pp. 112
19	**Anno:** 1937 **Via:** cortile dello stabile in via Petroselli, 45 **Bibliografia del ritrovamento: approfondimento in** Mazzei *et al.* 2013
20	**Anno**: 1973 **Via**: a est dell'area sacra di S. Omobono **Quota relativa**: non definibile **Bibliografia del ritrovamento**: *BCom* 1976-1977, pp. 7-10; *LTUR* V, pp. 102-103 (C. Lega)
21	**Anno**: 1959 **Via**: piazza della Consolazione, saggio presso l'angolo nord dell'edificio comunale **Quota relativa**: -3,9 m **Bibliografia del ritrovamento**: *BCom* 1986, pp. 361-362

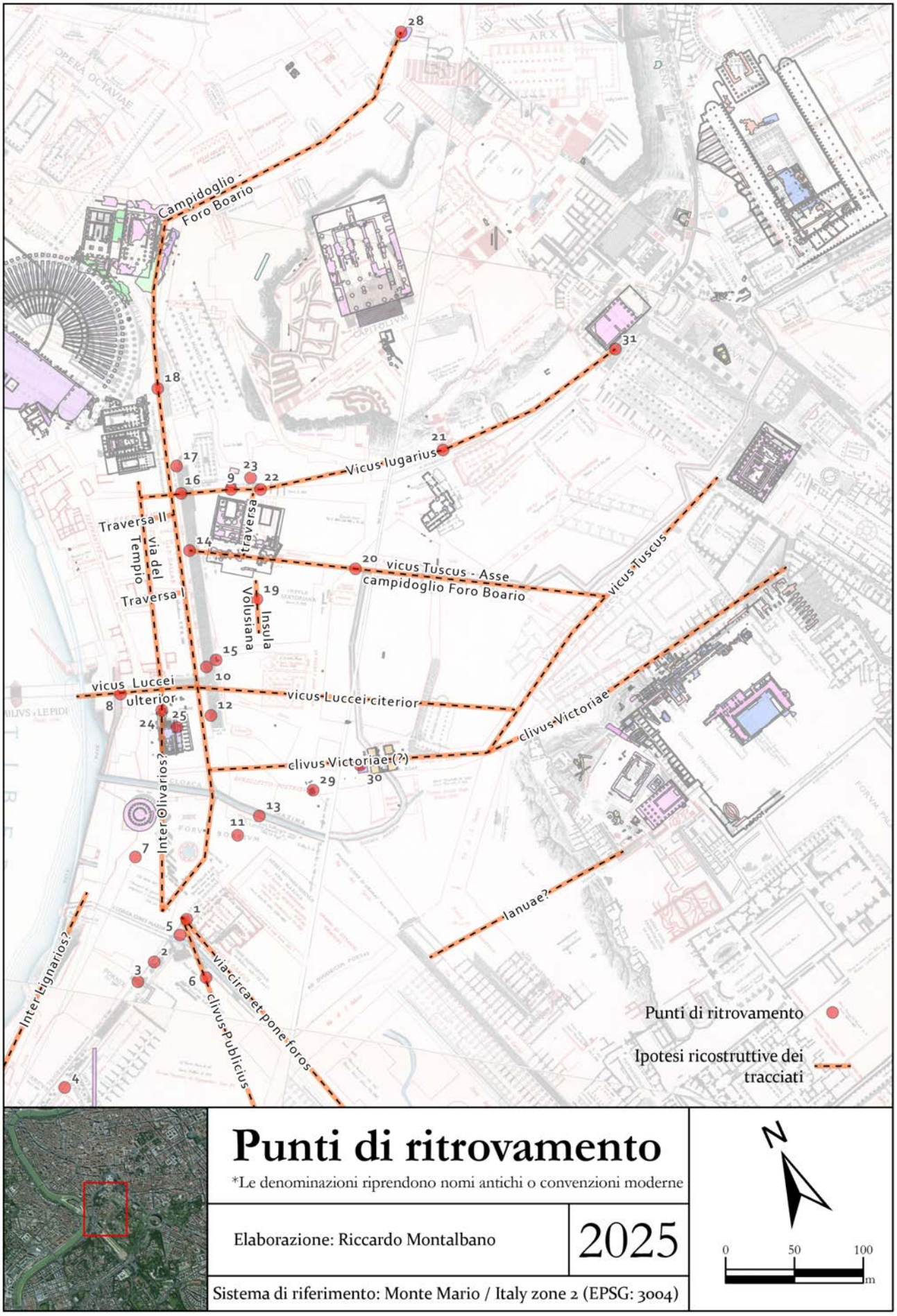
22	**Anno:** 1959 **Via:** via del vico Iugario **Bibliografia del ritrovamento:** Virgili 1978, pp. 5-7
23	**Anno:** 1882 **Via:** via del vico Iugario **Bibliografia del ritrovamento:** FUR, tav. 28
24	**Anno:** 1947 **Via:** via di Ponte Rotto
25	**Anno**: 1977 **Via**: presso il tempio di Portuno **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1977, p. 324; *BCom* 1986, 7-45; figg. 1; 33; Muñoz 1925, tav. XLV, fig. 79
26	**Anno**: 1908 **Via**: piazza Venezia, vicino all'antica via Macel de' Corvi **Quota relativa**: -4 m **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1908, p. 262
27	**Anno**: 1909 **Via**: area del Vittoriano **Quota relativa**: -4 m **Bibliografia del ritrovamento**: *NSc* 1909, pp. 7-8
28	**Anno**: 1871 **Via**: alla base della scalinata dell'Ara Coeli **Quota relativa**: non definibile. **Bibliografia del ritrovamento**: Colini 1965, p. 179; Vitti 2010, p. 570 e nota 64.
29	**Anno:** 2016-2017 **Via:** via de Cerchi, 5 **Quota relativa:** **Quota assoluta:** 60 m (slm?). Probabile errata indicazione altimetrica (cfr. nota 118) **Bibliografia del ritrovamento:** SITAR (Sistema Informativo Archeologico di Roma), Codice OI 3692, Codice PA 16885
30	**Anno: 2011** **Via:** presso l'arco di Giano **Quota assoluta:** 12,10 m slm (indicazione desunta dal file dwg presente nella documentazione SITAR) **Bibliografia del ritrovamento:** SITAR (Sistema Informativo Archeologico di Roma), Codice OI 2837, Codice PA 8631



Tav. 1. Ritrovamenti stradali. In tratteggio, l'ipotetico confine tra le regioni augustee (elab. A.).



Tav. 2. Ritrovamenti posizionati rispetto alla *Forma Urbis* di Rodolfo Lanciani (elab. A.).



Tav. 3. Proposta di schema ricostruttivo del sistema stradale (elab. A.).

Bibliografia

Ammerman, Filippi 2004 = Ammerman A.J., Filippi D., *Dal Tevere all'Argileto: nuove osservazioni*, in *BCom* CV, 2004, pp. 7-28.

Ashby 1935 = Ashby Th., *The Aqueducts of Ancient Rome*, Oxford 1935.

Atlante di Roma = Carandini A. (a cura di), *Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città*, I-II, Milano 2012

Bauer 1997 = Bauer F.A., *Das Bild der Stadt Rom in karolingischer Zeit*, in *RömQSchr* 92, 1997, pp. 190-228.

Bianchi 2020 = Bianchi E., *L'opera idraulica dei Tarquini. Nuove indagini sui resti del condotto nel Foro Romano e ipotesi sul percorso fino al Tevere*, in Bianchi E., D'Acunto M. (a cura di), *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo italico*, Roma 2020

Brodersen 1996 = Brodersen K., *Ein karolingischer Stadtplan von Rom?*, in *Cartographica He1vetica* 14, 1996, pp. 35-41.

Castagnoli 1984 = Castagnoli F., *recensione a* R.E.A. Palmer, "The *vici Luccei* in the *Forum Boarium* and some *Lucceii* in Rome", in *BCom* LXXXIX, 1984, pp. 445-446.

Castagnoli, Cecchelli, Giovannoni, Zocca 1958 = Castagnoli , Cecchelli C., Giovannoni G., Zocca M., *Topografia e urbanistica di Roma*, Bologna 1958.

Cecamore 2002 = Cecamore C., Palatium*: topografia storica del Palatino tra III sec. a.C. e I sec. d.C.*, Roma 2002.

Ceci, Kosmopoulos, Lo Monaco, Perotta 2022= Ceci M., Kosmopoulos L., Lo Monaco A., Perotta F., *L'Insula Volusiana al Foro Boario. Strutture e cronologie*, in *ScAnt* 28, 2022.1, pp. 41-62

Coarelli 1968 = Coarelli F., *La porta Trionfale e la via dei Trionfi*, in *DialA* I, 1968, pp. 55-103.

Coarelli 1988 = Coarelli F., *Il Foro Boario: dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1988.

Coarelli 1997 = Coarelli F., *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1997.

Coarelli 2012 = Coarelli F., Palatium*. Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2012.

Codice Topografico = Valentini R., Zucchetti G., *Codice topografico della città di Roma*, I-IV, Roma 1940-1953.

Colini 1959-1960 = Colini A.M., *Introduzione allo studio dell'area sacra di Sant'Omobono*, in *BCom* LXXVII, 1959-1960, pp. 3-6.

Colini 1965 = Colini A.M., *Il colle Capitolino nell'antichità*, in *Capitolium* XL, 1965, pp. 175-185.

Colini 1986 = Colini A.M., Portus Tiberinus, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico* (Archeologia Laziale VII.2), Roma 1986, pp. 157-197.

Colini, Buzzetti 1986 = Colini A.M., Buzzetti C., Aedes Portuni in Portu Tiberino, in *BCom* XCI, 1986, pp. 7-30.

Coppola 2012 = Coppola M.R., *La fabbrica del Vittoriano: scavi e scoperte in Campidoglio (1885-1935)*, Roma 2012.

Cressedi 1949-1950 = Cressedi G., *Contributo per la datazione della* Forma Urbis, in *BCom* LXXXIII, 1949-1950, pp. 91-95.

Cristofani 1982 = Cristofani M., *Il ruolo degli Etruschi nel Lazio antico*, in *I Greci e i Latini nel Lazio antico. Atti del convegno della SISAC*, *Roma 26 marzo 1981*, Roma 1982, pp. 27-48.

De Caprariis 2019 = De Caprariis F., *L'invisibile Roma dei Fulvi*, in *BCom* CXX, 2019, pp. 159-177.

De Cristofaro 2016 = De Cristofaro A., *Sulla* Via Triumphalis *in età arcaica*, in *ATTA*, 26, *Roma e suburbio, strade e acquedotti, urbanistica*, Roma 2016, pp. 17-38.

De Rossi 1864: de Rossi G.B., *La Roma sotterranea cristiana descritta e illustrata*, Roma 1864.

Del Buono 2009 = Del Buono G., *Il tempio di Portuno. Una nuova periodizzazione per le fasi medio-repubblicane*, in *BCom* CX, 2009, pp. 9-30.

Del Lungo 2000 = Del Lungo S., *La percezione dello spazio: gli itinerari urbani*, in Ermini Pani L. (a cura di), Christiana loca. *Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, Roma 2000, pp. 231-237.

Del Lungo 2004 = Del Lungo S., *Roma in età carolingia e gli scritti dell'anonimo Augiense*, Roma 2004.

Filippi 2000 = Filippi D., *Il Campidoglio tra Alto e Basso Medioevo: continuità e modifiche dei tracciati romani*, in *ArchMed* XXVII, 2000, pp. 21-37.

Filippi, Liverani 2016 = Filippi G., Liverani P., *Il frammento 31 ll della* Forma Urbis, in *BCom* CXVII, 2016, pp. 99-113.

Frommel, Pentiricci 2009 = Frommel Ch.L., Pentiricci M., *L'antica basilica di San Lorenzo in Damaso*, I. *Gli scavi*, Roma 2009.

Gatti 1940 = Gatti G., *Il viadotto della via Aurelia nel Trastevere*, in *BCom* LXVIII, 1940, pp. 129-141.

Giuntella 2001 = Giuntella A.M., *Gli spazi dell'assistenza e della meditazione*, in *Roma nell'alto medioevo. Settimane di Studi di Spoleto*, Spoleto 2001, pp. 639-692.

Haenel 1837 = Haenel G., *Der Regionar der Stadt Rom in der Handschrift des Klosters Einsiedeln*, in *Archiv für Philologie und Pädagogik*, Suppl. 5, 1837, pp. 132-138.

Humphrey 1986 = Humphrey J.H., *Roman Circuses: Arenas for Chariot Racing*, London 1986.

Hülsen 1907 = Hülsen Ch., *La pianta di Roma dell'Anonimo Einsidlense*, in *Dissertazioni Della Pontificia Accademia romana di Archeologia* II, 1907, pp. 379-424.

Jordan, Hülsen 1871-1907 = Jordan H., Hülsen Ch, *Topografie der Stadt Rom im Altertum*, I-III, Berlin 1871-1907.

Krautheimer *et al.* 1937 = Krautheimer R., Frank W., Corbett S., *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, I, Città del Vaticano 1937.

La Rocca 2016 = La Rocca E., *Sulla bottega di* Pasiteles *e di* Stephanos*. II. Le* Appiades *di Stephanos nei* monumenta Asinii *e nel foro di Cesare*, in Mangani E., Pellegrino A. (a cura di), Για το φίλο μας: *scritti in ricordo di Gaetano Messineo*, Roma 2016, pp. 207-224.

La Rocca 2023 = La Rocca E., *The round temple in the Forum Boarium: Some notes*, in Davis G.J.C., DeLaine J., Kamash Z., Potts C. R. (a cura di), *From the Palatine to Pirro Ligorio: Architectural, sculptural and antiquarian studies in memory of Amanda Claridge (1949-2022)*, JRA Supplements 111, 2023, pp. 36-52.

La Rocca 2024 = La Rocca E., *L'iscrizione di* Skopas *minore dal foro Boario e le sculture attribuite da Plinio a* Skopas, in Papini M. (a cura di), *Antichi maestri in Grecia e a Roma*, *Thiasos* 13.2 (2024), pp. 65-92

Lanciani 1883 = Lanciani R., *I portici della regione IX*, in *AdI* LV, 1883, pp. 18-20.

Lanciani 1891 = Lanciani R., *L'itinerario di Einsiedeln e l'Ordine di Benedetto Canonico*, Roma 1891.

Lanciani 1917 = Lanciani R., *I portici del foro Olitorio e il tesseramento delle derrate nell'antica Roma*, in *BCom* XLV, 1917, pp. 168-192.

Le Pera, Sasso D'Elia 1995 = Le Pera S., Sasso D'Elia L., Via Triumphalis, in *Archeologia Laziale* XII, 1995, pp. 67-70.

Liverani 2005 = Liverani P., Porta Triumphalis*,* Arcus Domitiani*,* Templum Fortunae Reducis*, Arco di Portogallo*, in *La forma della città e del territorio* 2, Roma 2005, pp. 53-65.

Lo Monaco *et alii* 2022 = Lo Monaco A., Ceci M., Kosmopoulos L., Perotta F., *L'*Insula *Volusiana al Foro Boario: strutture e cronologie*, in *ScAnt* 28.1, 2022, pp. 41-62.

Lugli 1968 = Lugli G., *Il sistema stradale di Roma antica*, in *Étude etrusco-italiques. Mélange pour le 25° anniversaire de la chaire d'Étruscologie à l'Université de Louvain*, Louvain 1968, pp. 111-118.

Lyngby 1954 = Lyngby H., *Beiträge zur Topographie des Forum Boarium-Gebietes in Rom*, Lund 1954.

Manacorda, Tamassia 1985 = Manacorda D., Tamassia R., *Il piccone del regime*, Roma 1985.

Marchetti Longhi 1924 = Marchetti Longhi G., Porticus Gallatorum, in *BCom* LII, 1924, pp. 176-240.

Marchetti Longhi 1925-1926 = Marchetti Longhi G., Elephas Erbarius *e* Curtis Dominae Miccine*. Topografia di Roma nell'Antichità e nel Medio Evo*, in *RendPontAc* 4, 1925-1926, pp. 305-385.

Marchetti Longhi 1943-1944 = Marchetti Longhi G., Theatrum Marcelli *e* Mons Fabiorum*. Note di topografia antica e medievale di Roma*, in *RendPontAc* 20, 1943-1944, pp.13-108.

Marcattili 2009 = Marcattili F., *Circo Massimo. Architetture, funzioni, culti, ideologia*, Roma 2009.

Mateos *et alii* 2012: Mateos Cruz P. M., Pizzo A., de los Santos Bustamante Álvarez M., Cilluffo R., Corrales Á., *Resultados de la campaña de excavacion en el Arco de Giano en Roma,* in *Informes y Trabajos: Excavaciones en el exterior* 9, 2012, pp. 358-362.

Mazzei 2017 = Mazzei P., *Roma: un pavimento in tessellato bicromo a schema geometrico composito dall'insula Sertoriana nel Foro Boario*, in *Atti del XXII colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Matera, 16-19 marzo 2016*, Tivoli 2017, pp. 435-448.

Mazzei *et al.* 2013 = Mazzei P., Cucinotta L., Fiano F., Kosmopoulos D., *La prima fase di ricerche nell'*Insula Volusiana, in *ScAnt* 19,1, 2013, pp. 175-201.

Meneghini 1999 = Meneghini R., *Edilizia pubblica e privata nella Roma altomedievale. Due episodi di riuso*, in *MEFRM* 111, 1, 1999, pp. 171-182.

Montalbano 2020 = Montalbano R., *Strade e viabilità urbana a Roma in età medio repubblicana*, in D'Alessio A., Serlorenzi M., Smith C., Volpe R. (a cura di), *Roma medio repubblicana. Dalla conquista di Veio alla Battaglia di Zama*, *Atti del convegno internazionale, Roma 5-7 aprile 2017*, Roma 2020, pp. 255-266.

Muzzioli 2014 = Muzzioli M.P., *Sui mancati aggiornamenti nella pianta marmorea severiana*, in Coates Stephens R., Cozza L. (a cura di), *Studi in onore di Lucos Cozza*, Roma 2014, pp. 107-122.

Palmer 1976-1977 = Palmer R.E.A., *The* Vici Luccei *in the* Forum Boarium *and some* Lucceii *in Rome*, in *BCom* LXXXV, 1976-1977, pp. 135-161.

Palombi 2006 = Palombi D., *Rodolfo Lanciani: l'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, Roma 2006.

Panciera 1970-1971 = Panciera S., *Nuovi documenti epigrafici per la topografia di Roma antica*, in *RendPontAc* XLIII, 1970-1971, pp. 109-134.

Pani Ermini 1992 = Pani Ermini L., Renovatio murorum *tra programma urbanistico e restauro conservativo: Roma e il Ducato romano*, in *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'Alto Medioevo occidentale. Settimane di studio di Spoleto (Spoleto, 4-10 aprile 1991)*, Spoleto 1992, pp. 485- 530.

Quilici 1990 = Quilici L., *Forma e urbanistica di Roma arcaica*, in Cristofani M. (a cura di), *La grande Roma dei Tarquini* (catalogo della mostra), Roma 1990, pp. 29-44.

Richardson 1992 = Richardson L., *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore-London 1992.

Ruggiero 1991-1992 = Ruggiero I., *Ricerche sul tempio di Portuno nel Foro Boario: per una rilettura del monumento*, in *BCom* XCIV, 1991-1992, pp. 253-286.

Scavi di Roma = Coarelli F. (a cura di), *Scavi di Roma*, I-II, Roma 2004-2006.

Schipporeit 2014: Schipporeit S.T., *Vom Marktplatz zum Strassenprospekt. Der triumphale Umbau des Forum Holitorium*, in *Die Architektur des Weges. Gestaltete Bewegung im gebauten Raum*, *Internationales Kolloquium in Berlin vom 8. - 11. Februar 2012*, Stuttgart 2014, pp. 211-223.

Terme di Diocleziano, Collezione Epigrafica = Friggeri R., Granino Cecere M.G., Gregori G.L., *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Verona 2012.

Torelli 1984 = Torelli M., *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984.

Virgili 1976-1977 = Virgili P., *Scavo nella* taberna *di* Q. Iunius Rusticus *nell'*insula Volusiana, in *BCom* LXXXV, 1976-1977, pp. 7-17.

Virgili 1978 = Virgili P., *Attività del Comune per la topografia di Roma e della Campagna romana:* vicus Iugarius, in *QuadAEI* I, 1978, pp. 5-7.

Vitti 2010 = Vitti M., *Note di topografia sull'area del Teatro di Marcello*, in *MEFRA* XCCII, 2, 2010, pp. 549-584.

Walser 1987 = Walser G., *Die Einsiedler Inschriftensammlung und der Pilgerführer durch Rom*, Stuttgart 1987.

Wiseman 1970 = Wiseman T.P., *Roman Republican Road-Building*, in *PBSR* XXV, 1970, pp. 122-152.

Ziolkowski 1992 = Ziolkowski A., *The temples of mid-Republican Rome and their historical and topographical context*, Rome 1992.